ANNO XVI - NUMERO 2
TRAPANI - Mercoledì, 16 gennaio 1974

UNA COPIA LIRE 100
Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis/70

Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

La patata bollente del referendum

Questa patata bollente che è il referendum per l'abrogazione della legge istitutiva del divorzio francamente non ci voleva, oggi, in Italia.

Consideriamo patata bollente questa del referendum sul divorzio, perché il problema è uno di quelli che toccano le più intime convinzioni della coscienza del popolo italiano, sicché il referendum è destinato, naturalmente, a suscitare perplessità e travagli interiori di vasta dimensione, mentre oggi vi sono problemi pressanti e vitali, che attengono alla crisi energetica ed alla conseguente recessione economica, i quali esigono l'impegno più costante della classe dirigente, del governo, del Parlamento, di tutti gli operatori e di tutti i settori dell'opinione pubblica.

Ma la patata bollente non è un prodotto di chi ha chiesto il referendum, bensì di coloro i quali hanno promosso e sostenuto l'istituzione del divorzio in Italia, suscitando la reazione della coscienza cattolica che rifiuta tale istituzione per ragioni religiose, per il danno che essa comporta all'unità e integrità della famiglia e di tutti i membri di essa, per una tradizione che, in Italia, ha sempre considerato la famiglia come primo nucleo della società sulla quale riverberava la luce della sua compattezza e i valori fondamentali del vincolo affettivo.

Non staremo, qui, a contestare la validità della constatazione fatta che l'istituzione del divorzio non ha portato sconquasso alcuno alla società italiana, come se gli antidivorzisti avessero profetato un cataclisma all'atto della applicazione iniziale della legge sul divorzio. Purtroppo, gli effetti si constateranno a lunga scadenza, con un graduale mutamento del costume che si andrà determinando lungo gli anni, lungo i decenni, allargando via via la breccia sulla linea di quel deterioramento dei valori morali conseguente alle possibilità che la legge istitutiva del divorzio consente a chi non voglia obbedire ad un impegno di tolleranza e di intera comprensione tra i coniugi.

Ci interessa, piuttosto, rilevare che, negli intendimenti e nelle previsioni degli esponenti politici, il referendum non deve svolgersi come una guerra di religione nè come una crociata. Sarà possibile, sarà realizzata una pacatezza di confronto tra gli opposti schieramenti, saranno possibili e saranno realizzati gli intendimenti e le previsioni degli esponenti politici? Saremmo lieti che le previsioni e le intenzioni si realizzassero, pur se non si può non rilevare che la coincidenza degli atteggiamenti in proposito della D.C. e del M.S.I., quali che ne siano i motivi e le colorazioni, viene sfruttata già, dallo schieramento divorzista, in chiave politica. Travisando significati e motivazioni.

Il fatto si è che tutti i mezzi saranno usati contro la Democrazia Cristiana, disattendendo il fatto che l'atteggiamento della D.C. nasce, in stretta conseguenzialità, dalla sua ispirazione e dal suo programma, dalle sue profonde convinzioni che la impegnano al rispeto di quella ispirazione e di quel programma.

Altra volta scrivemmo — ci si consenta l'autocitazione — che il problema del divorzio è stato sollevato artatamente da chi riteneva di poter mortificare la D.C. mettendo insieme mentalità laica e risentimenti di vario genere, esigenze reali di sventurati casi umani e demagogia della peggiore specie.

Ma quale che sia l'esito del referendum la Democrazia Cristiana avrà sempre il merito di aver mantenuto con coerenza le sue posizioni ideologiche e, se l'esito del referendum dovesse essere negativo, i democratici cristiani saranno ossequenti ad esso e si comporteranno personalmente secondo le proprie convinzioni.

Se, però, l'esito del referendum dovesse, essere positivo e portare all'abrogazione della legge sul referendum, ci si potrà attendere eguale atteggiamento da parte del fronte dei divorzisti oppure l'incontro laicista, condurrà a conferma e di alleanze sorte in occasione di esso e l'emotività causata dal risultato accentuerà l'insofferenza dei divorzisi contro la D.C. sollecitando velleità di rivalsa in altri campi?

E' per questo che abbiamo parlato di patata bollente a proposito del referendum; ed essa scotta non alla Democrazia Cristiana, ma dovrebbe scottare a tutti coloro che sono pensosi dei bisogni e dei problemi del momento, che sono pensosi delle ansie dell'opinione pubblica traumatizzata da una congiuntura che accumula difficoltà su difficoltà sull'economia del paese con lo spettro di una disoccupazione le dimensioni della quale potranno crescere sempre più e diventare allarmanti.

Il referendum, comunque, ci sarà: se ne abbiamo parlato con rammarico non è stato per auspicare che esso non abbia luogo, ma per prospettare la necessità che esso si limiti realmente ad un civile confronto il quale non determini fratture nè turbi ulteriormente un quadro politico che deve sostenere già altri turbamenti ed abbisogna di maggiore serenità per risolvere i problemi senza appesantirli con gratuite pietre di inciampo lanciate lungo il faticoso cammino che la DC percorre insieme ai suoi alleati. I quali alleati, pensiamo debbano sentire il bisogno della solidarietà politica necessaria ad u-

A. M. A.

(segue a pag. 4)

A sei anni dal terremoto

A sei anni dal terremoto tutto sembra ancora come prima. Ancora manifestazioni di terremotati, ancora veglie di sindaci a Roma, conferenze stampa, giro vorticoso di miliardi e di cifre. Ma la realtà è ancora quella: umiliante e tremendamente disumana. Ancora decine di migliaia di cittadini nelle baracche, mentre solo 71 alloggi sono stati ultimati e consegnati su 2.300 in costruzione.

A sentire i tecnici, gli amministratori, i politici è un continuo scaricabarile, un rilancio di responsabilità. La ricostruzione si è impantanata in un caos di leggi, in un intricato groviglio di competenze, in una lentezza burocratica esasperante. Eppure lo Stato ha stanziato ben 349 miliardi che si dice che non bastano, ma dei quali non si vedono ancora i benefici concreti della ricostruzione.

Ora si dice che è stato tutto sbagliato, che la procedura è antiquata, che bisogna dare un altro ritmo alla macchina. Ora, dopo sei anni! Sei anni perduti.

Sì, perduti perché il bilancio è deludente: le opere di urbanizzazione sono al 68%, ma in qualche Comune, come Calatafimi, devono ancora iniziare, l'edilizia abitativa e sociale è al 62%, ma solo 71 alloggi sono stati ultimati e consegnati. Ma si lavora con ritmo ansimante, la macchina zoppica.

E le 20.000 baracche restano nella Valle del Belice a ricordarci una notte di terrore di sei anni fa, ma, soprattutto, la nostra incapacità.

Interessa il Meridione

Una nuova iniziativa per gli incentivi industriali

ROMA — Il ministro per gli interventi speciali nel Mezzogiorno Danat Cattin ha già predisposto lo schema di legge per la «revisione organica degli incentivi industriali» che ha ottenuto ieri dal Cipe il parere favorevole. Eccone i punti principali, prima per gli incentivi riguardanti le aree meridionali poi per gli incentivi concernenti le piccole imprese e ad applicazione nazionale.

A) introduzione di incentivi sulla gestione, riferiti alla nuova manodopera occupata, e contestuale riduzione delle agevolazioni allo investimento previste dalla legge 6 ottobre 1971 n. 853, in modo da determinare condizioni di miglior favore per le iniziative che, a parità di investimento, generano una più elevata occupazione;

B) per il credito agevolato assunzione a carico della Cassa per il Mezzogiorno di un differenziale fisso nel tasso di interesse per le iniziative piccole e medie, ridotto del 50% per le grandi;

C) concessione di una maggiorazione proporzionale dei contributi all'investimento e dei contributi alla gestione per tutte le iniziative che si localizzino in aree particolarmente depresse, da definire su scala sovracomunale, in base ad indicatori oggettivi quali il tasso di emigrazione, il tasso di attività, il rapporto fra occupazione industriale e popolazione residente;

D) parificazione degli impianti industriali, ai fini della concessione degli incentivi sopra indicati, degli uffici direzionali e amministrativi di imprese e delle società di progettazione industriale;

E) introduzione di incentivi a carico della Cassa per il Mezzogiorno sotto forma di contributi all'investimento ad alla gestione, per le iniziative di ricerca tecnologica finalizzata ad attività produttive;

F) definizione delle condizioni e delle modalità di emissione e di decadenza del parere di conformità.

Incentivi ad applicazione nazionale relativi alle piccole e medie imprese;

A) limitazione degli incentivi finanziari al solo credito agevolato, erogato a tassi d'interessi che pongano a carico dello Stato o dello Istituto centrale per il credito a medio termine un differenziale fisso;

B) riserva degli incentivi così definiti alle sole imprese con capitale investito fino a 5 miliardi di lire, per nuove iniziative o ampliamenti comportanti investimenti fino a 3 miliardi di lire. Sono comunque escluse le imprese che risultino direttamente o indirettamente collegate con società o gruppi di dimensioni superiori;

C) per le iniziative di cui al punto B) localizzate nei territori di cui l'art. 1 del testo unico 30 giugno 1967 n. 1523, la misura del differenziale nel tasso di interesse a carico dello Stato o dell'Istituto centrale per il credito a medio termine e la quota all'investimento finanziabile sono pari a quelle dei crediti erogati ai sensi del precedente punto 1. La presente agevolazione può concorrere con i crediti agevolati di cui al precedente punto 1. Fino all'importo massimo previsto per i medesimi. Per la concorrenza tra la presente agevolazione e quelle di cui al punto 1. Saranno previste norme intese al coordinamento delle procedure di concessione dei benefici;

D) per le iniziative di cui al punto B) ubicate nelle aree da definire su scala sovracomunale, delle Regioni Toscana, Umbria, Marche, e Lazio non rientranti nei territori meridionali, che risultino insufficientemente sviluppate in base agli indicatori di cui al presente punto 1. C), la misura del differenziale è pari ai

(segue in ultima)

Giovedí 24 in Cattedrale

L'Ordinazione Episcopale di Mons. Cassisa

TRAPANI — Giovedì 24 alle ore 16,30 in Cattedrale Monsignor Salvatore Cassisa, Vescovo di Cefalù, riceverà l'Ordinazione Episcopale da S. Em. il Cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo e dagli Eccellentissimi Mons. Francesco Ricceri, Vescovo di Trapani e Mons. Corrado Mingo, Arcivescovo di Monreale. Parteciperanno alla concelebrazione ed alla imposizione delle mani gli Ecc.mi Vescovi della Sicilia.

Il collezionismo

Carrol Baker, esperta malacologa, preferisce le conchiglie mediterranee: ne esistono circa 1.300 specie e sono bellissime (servizio di Enzo Guidotto in terza pag.)

Cronaca giudiziaria e dignità individuale

Si rende indispensabile nel nostro paese una legge sulla stampa che tuteli la libertà e la dignità del cittadino. Il problema non è di facile soluzione perché la democrazia sollecita un tipo di stampa che analizzi e condanni il mal costume denunciando apertamente uomini e fatti. Finora legislatore e giurisprudenza si sono soprattutto preoccupati di salvaguardare questo principio tant'è che se inizialmente (non oltre il 1956) si parlava di un diritto di cronaca da esercitarsi con le debite cautele, oggi si è più propensi ad accertare un tipo di cronaca più inesorabile, più libero. E' vero che la libertà di pensiero e di stampa è condizionata alla verità del fatto, all'interesse della notizia e alla obiettività della critica. Però è facile considerare che la verità del fatto può essere opinabile secondo le fonti e la esattezza delle indagini, tant'è che spesso quel che sembrava certo ieri può non esserlo domani. E' anche vero che la valutazione dell'interesse della notizia per il pubblico si realizza in una convinzione soggettiva e talvolta si confonde l'interesse con quella curiosità morbosa che farà vendere un numero considerevole di copie del giornale interessato. E' sempre cioè vivo il contrasto fra la dignità individuale e l'interesse pubblico e spesso fra la dignità individuale e l'interesse di «cassetta» di certa stampa.

Poiché è difficile conciliare le due esigenze si rende inevitabile un tipo di cronaca, almeno nel campo della giudiziaria, che corrisponda a due precisi criteri: specializzazione del cronista e limiti alla cronaca stessa fino alla sentenza definitiva sui fatti da riportare.

Proprio in questi giorni un episodio di cronaca giudiziaria è esplosa con violenza su tutta la nostra stampa. Ci riferiamo alle accuse formulate prima contro il Questore Mangano e poi contro il procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma.

Mentre i titoli dei giornali, a lettere cubitali, denunziano le presunte connivenze di costoro nello affare Coppola, il contenuto poi della cronaca indica per-

Avv. PAOLO CAMASSA

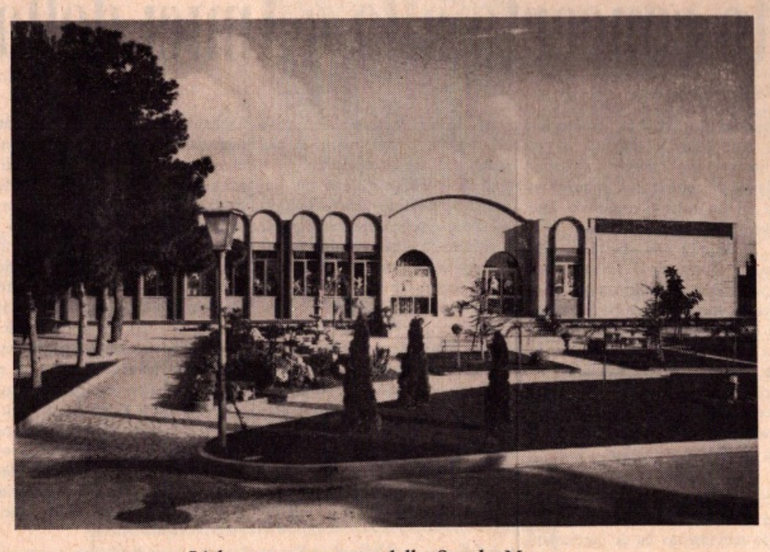
(segue a pag. 4)

Inaugurata da S. E. il Vescovo

Una nuova Scuola Materna all'Istituto dell'Incoronata

TRAPANI — E' stata ufficialmente inaugurata in questi giorni la nuova scuola materna sorta nell'ambito dell'Istituto dell'Incoronata, che dal 1952 svolge la sua meritoria opera a favore dell'infanzia della nostra città, all'Argenteria.

L'Istituto che aveva già un apposito padiglione adibito a scuola elementare e media, dispone ora di un edificio destinato esclusivamente alla scuola materna.



L'elegante prospetto della Scuola Materna

Costruita col contributo della Regione, la nuova scuola è un gioiello di funzionalità e di comfort. Situata in felice posizione, in mezzo agli alberi e ai fiori del curatissimo giardino dell'Istituto, comprende, oltre ad un ampio ingresso, un grande corridoio -vestibolo, utilizzabile per le attività collettive, che dà accesso a tre aule per altrettante sezioni, ad un'aula più ampia per la ricreazione e al refettorio, nonchè alla cucina, ai servizi igienici e a un piccolo ambulatorio.

Tutti gli ambienti sono ricchi di aria e di luce, arredati a misura del bambino e secondo i suoi gusti. Alle pareti i personaggi delle favole più popolari.

L'edificio è attorniato da spaziose verande e da uno spiazzale, dove sono installati scivoli, dondoli, giostre ed altri giochi cari ai bambini.

La benedizione alla nuova scuola è stata impartita da S. E. il Vescovo mons. Ricceri, madrina la signora Giannina Salvo Messina, nipote della fondatrice della Congregazione delle Povere figlie di Maria SS. Incoronata, la serva di Dio Teresa De Blasi Fardella dei Marchesi di Torrearsa. Era pure presente la madre generale della Congregazione, suor Maria Zanni, che tanto benemerenze ha acquisito a Trapani quando, in diversi anni di direzione dell'Istituto, lo portò ad un rigoglioso sviluppo.

Hanno anche partecipato alla significativa cerimonia il sindaco di Erice geom. Gianquinto, gli onorevoli Cangialosi e Occhipinti, il provveditore agli studi dr. Antinoro, l'ispettore scolastico dr. Piazza, il direttore didattico del I circolo di Erice dr. Malato ed altre personalità. Facevano gli onori di casa la superiore suor Maria Aurelia Boni e le consorelle.

Dopo alcune poesie e canti dei bambini, mons. Vescovo, la signora Salvo e la Madre Generale hanno pronunciato parole di compiacimento e di augurio, mentre il progettista e direttore dei lavori, ing. De Maria, ha illustrato le caratteristiche tecniche dell'opera.

Vogliamo augurarci che presto altre scuole così confortevoli possano sorgere nella nostra città e in provincia, a soppiantare le troppe catapecchie adibite sconsideratamente ad aule.

MICHELE DE VINCENZI

Alla presenza del Magnifico Rettore

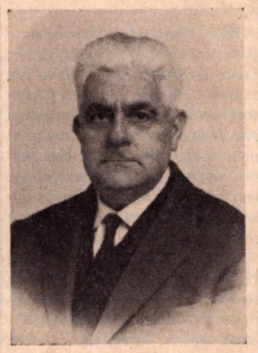
La cena sociale dei medici

TRAPANI — L'incontro annuale dei midici della provincia, organizzato dall'Ordine dei Medici, ha avuto quest'anno particolare solennità per la presenza del Magnifico Rettore dell'Università di Palermo prof. Giuseppe Grutta, del Preside della Facoltà di Medicina prof. Benigno e dei cattedratici prof.ri Craxi, Alberto La Grutta, Nicolosi e Gerbasi. Erano pure Convenzionati Esterni, il Sindaco di Trapani avv. Calamia ed altre personalità, tra le quali, ospite d'onore, il Vescovo eletto di Cefalù, Mons. Salvatore Cassisa.

Al levar delle mense il Presidente dell'Ordine dott. Giuseppe Garraffa ha rivolto un cordiale saluto a tutti gli intervenuti ed ha consegnato il distintivo d'onore dell'ordine al Magnifico Rettore Prof. La Grutta e al prof. Fanfani. Un particolare saluto ha rivolto al giovane studente in medicina Giuseppe Malizia, figlio del dott. Spiridione Malizia, nominato recentemente per i suoi meriti scolastici «alfiere del lavoro».

Quindi ha invitato i nuovi medici Laudicina Francesco Paolo da Trapani e Filippi da Alcamo e prestare giuramento la cui formula è stata letta dal giovane medico Laudicina.

Ai medici che hanno compiuto 50 anni di Laurea e cioè: Napoli Vito, Casapinto Pasquale, Mauriello Vito, Pellegrino Pietro, Calamusa Nicolò Colomba Cascio Antonino e Tripi prof. Gabriele e dei quali ha illustrato un breve curriculum, il dott. Garraffa ha consegnato il distintivo d'oro dell'Ordine.



Il dr. A. Colomba Cascio di Castellammare del Golfo

Quindi il dott. Garraffa ha rivolto il suo saluto e il suo omaggio a Mons. Cassisa, Vescovo eletto di Cefalù, del quale ha tracciato meriti ed attività e al quale ha consegnato un «Mulino d'argento», simbolo della Città di Trapani, del lavoro e della sapienza. Mons. Cassisa ha ringraziato dell'omaggio e, dopo avere sottolineato la grande missione del medico, nella sua qualità di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione del Centro di Cultura Scientifica «E. Majorana», ha riferito come lo stesso ha in questi ultimi anni rivolto la sua attenzione ai problemi della medicina, con corsi di alto valore scientifico ai quali hanno partecipato scienziati internazionali ed ha auspicato una maggiore collaborazione anche con l'Università di Palermo.

A tutti gli Ospiti ed alle gentili signore presenti sono sati consegnati simpatici doni.

Dal Presidente Giummarra e dall'Assessore Mattarella

Chiesto l'impegno per il Mezzogiorno

Il centro elettrometallurgico di Mazara del Vallo

PALERMO — Il Presidente della regione Giummarra e l'Assessore al Bilancio Mattarella, partecipando a Roma alla riunione dei rappresentanti delle Regioni hanno chiesto ai ministri Giolitti, La Malfa, Colombo, Ferrari Aggradi e Toros una chiara manifestazione di volontà politica che confermi l'impegno del Governo Nazionale a proposito dei programmi di interventi pubblici.

L'on. Giummarra, dopo aver ricordato che l'utilizzazione dei fondi destinati ai vari settori non ha rispettato finora la percentuale che la legge per lo sviluppo del Mezzogiorno riserva alle regioni del sud, ha rilevato come l'obbligo della riserva non debba essere diretto alla percentuale del 60 per cento, ma debba invece costituire una precisa volontà politica, affinché tale limi-

(segue a pag. 4)

Meritoria attività della Guardia di Finanza

TRAPANI — I risultati della lotta alla sofisticazione vinicola ottenuti dal gruppo della Guardia di Finanza di Trapani, estrinsecatisi nel controllo e campionamento, in cantine dichiarate o clandestine, di decine di migliaia di ettolitri di prodotti vinosi, sono stati, nell'anno 1973, particolarmente brillanti come emerge dalle relative sintesi.

L'azione è stata condotta dal comandante del gruppo di Trapani, Maggiore Marcello Tani, con la fattiva ed appassionata collaborazione degli ufficiali, sottufficiali e finanzieri dei vari reparti dislocati nella provincia.

Nella zona del marsalese, i militari della compagnia al comando del Capitano Giorgio Santantonio, nella maggior parte dei casi, in collaborazione con quelli della polizia tributaria di Trapani, guidati del Capitano Paolo Aielli e, a partire del settembre dal Tenente Vittorio Latanza, hanno effettuato una trentina d'interventi.

L'azione ha permesso di conseguire il sequestro di oltre complessivi undicimila ettolitri di prodotti, per la gran parte soluzioni zuccherine altamente concentrate atte alla preparazione di quantitativi almeno tripli di vino sofisticato. Sono stati inoltre sequestrate diverse autocisterne di grande capacità, costosa attrezzatura enologica ed altre sostanze (zucchero, invertina e caramello) indispensabili per la sofisticazione vinicola. I denunciati sono stati 26, di cui 3 arrestati in flagranza. Di essi sei devono rispondere anche di resistenza pluriaggravata a P. U., di violazione di sigilli e sottrazione di prodotti vinosi precedentemente sequestrati ed affidati in giudiziale custodia. Nella zona di Mazara del Vallo e di Castelverano, gli uomini al comando del Sottotenente Donato Meloni, in proprio o in collaborazione con la tributaria di Trapani, hanno effettuato oltre 20 interventi, di cui 16 positivi, procedendo al sequestro di complessivi ettolitri 13.221 di soluzioni zuccherine e mosti ed accertando un consumato in frode di altri ettolitri 1 mila circa di prodotti sofisticati.

Essi hanno inoltre sequestrato Kg. 12.500 di zucchero alimentare e notevoli quantitativi di invertina e caramello, oltre a costose attrezzature enologiche ed a due autocisterne di grande capacità. Ventotto i denunziati di cui uno in istato di arresto.

Nella zona dell'alcamese i militari del sottotenente Santo Mosca hanno condotto una quindicina d'interventi, di cui sei positivi con il sequestro di oltre 1.000 hl. di prodotti sofisticati, Kg. 1.000 di zucchero ed altre sostanze, e di un'autocisterna.

Otto i denunziati di cui cinque anche responsabili di sottrazione di vino precedentemente sequestrato per hl. 3.426 e di violazione di sigillo. Uno di essi è stato colpito di mandato di cattura.

La polizia tributaria di Trapani ha anche eseguito di recente un intervento a Xitta sequestrando hl. 1.500 di mosti sofisticati. Gli accertamenti sono tuttora in corso.

Sono state, inoltre, contestate centinaia di contravvenzioni previate dalla legge del 1965 contro la sofisticazione vinicola.

Il congresso dei giovani DC

TRAPANI — Sotto la presidenza del dirigente nazionale del movimento giovanile DC dott. Franco Bruno e alla presenza di circa trecento delegati provenienti da tutta la provincia, si sono svolti a Salemi i lavori del congresso provinciale del movimento giovanile per il rinnovo del Comitato provinciale.

Dopo il saluto portato ai congressisti da parte del segretario politico provinciale, on. Salvatore Grillo, che ha sottolineato la importanza dei gruppi giovanili per l'avvenire del partito, impegandosi nel contempo a seguire con la massima attenzione i problemi delle giovani generazioni, si è svolta la relazione del delegato uscente prof. Giuseppe Giammarinaro, che ha toccato i temi politici più importanti del momento.

Particolare attenzione è stata dedicata al Mezzogiorno e alle zone terremotate, al cui riguardo i giovani democristiani si sentono mobilitati per una pronta rinascita socio-economica della provincia di Trapani.

E' seguito un ampio dibattito in cui oltre ai delegati sono pure intervenuti l'on. Cangialosi, l'on. Pumilia e il dott. Franco Bruno.

Al termine delle votazioni, che hanno visto prevalere la lista del delegato uscente, che ha riportato circa il 75% dei voti, sono risultati eletti come componenti del comitato provinciale: Giuseppe Giammarinaro, Innocenzo Fiore, Pietro Fasulo, Salvatore Valenti, Francesco Corte, Gioacchino Lo Presti, Antonio Sacca, Nicola Vesco, Salvatore Pecorella, Giuseppe Panicola, Elisa Roppolo, Andrea Farina, Angelo Navarra, Mario Bianco, Gaetano Genovese, Paolino Pecoraro, Leonardo Sarcone, Vincenzo Licata, Francesco Bianco, Leonardo Medici e Vito Scalia.

ARTIGIANATO: un complicato settore sempre disorganizzato

Quando su queste colonne ho incominciato il discorso sull'artigianato, non volevo dimostrare di avere fatto grandi scoperte. Si tratta infatti di un settore sociale che è sempre esistito.

L'artigianato, inteso come attività manuale espressa dall'intelligenza creativa dell'uomo, nella sua continua ricerca inventiva per migliorare le condizioni ambientali — e perciò oltre al fatto materiale investe anche valori storici, culturali e sociali — è nato con l'uomo e con esso morirà.

Sotto questo profilo l'artigianato siciliano non ha da temere confronti.

Di questo artigianato siciliano mi sono sempre occupato su queste colonne e ringrazio quelle persone — poche per la verità — che sin dall'inizio mi hanno aiutato, avendo capito che l'impostazione che ho dato al problema ha esulato sempre dalla semplice cronaca settoriale, per approfondire la insostituibilità della interpidenza dell'artigianato con gli altri settori che costituiscono il tessuto connettivo dello sviluppo economico-produttivo moderno. Continuo ad occuparmene, malgrado certe assurde pressioni esterne che vorrebbero sminuire l'iniziativa che mi avrebbe inevitabilmente portato come prima cosa a denunziare la decrepita situazione organizzativa del settore.

Perché, sia ben chiaro, senza una profonda conoscenza del settore, abbastanza complicato, conoscenza che possono avere solo le organizzazioni di categoria — se guidate da una classe dirigente intelligente e di base —, l'organizzazione resterà solo nelle buone intenzioni e niente più. Difatti a che serve gridare che in Sicilia vi sono circa 140 mila ditte artigiane, che tra titolari, coadiuvanti, operai e apprendisti rappresentiamo un quinto della popolazione isolana, se poi l'unica cosa che abbiamo saputo fare è quella di perdere costantemente incidenza e incisività nello sviluppo economico?

Trattare il problema dell'artigianato siciliano, assumendo come punto di riferimento il numero globale degli interessati, e quindi guardarlo nella sua globalità è il più grosso errore che si possa commettere.

Bisogna analizzare gli interessi socio-economici delle varie categorie che lo compongono, spesso contrastanti tra loro oltre che con il mondo esterno.

Una indagine opportunamente fatta dalla Cassa Mutua per gli Artigiani ha individuato la differenziazione di circa 306 mestieri, sintetizzati in 22 categorie che compongono le tre branche:

1) quella di produzione, nella quale sono compresi alimentari e affini, pelli e cuoio, tessili e ricamo, abbigliamento, legno e fibre, cartotecnica, strumenti musicali, prodotti chimici, materie plastiche, gomma e derivati;

2) quella dell'artigianato artistico che comprende: arredamento, fotografi, argenteria ed orologeria, vetro e ceramica, marmo ed alabastro, ferro e metalli, stampa artistica;

3) quella dei servizi che comprende: ottica, meccanica, installatori e manutenzione impianti, trasporti ausiliari, barbieri e parrucchieri, servizio per l'igiene e la pulizia.

In più per ovvie necessità obiettive, queste categorie sono disseminate su tutto il territorio isolano.

Questa è la realtà dell'artigianato, il settore più malamente organizzato in senso verticale.

Ora, stando così le cose, che senso può avere il peso numerico-sociale-morale e, perché no, anche elettorale dei piccoli operatori autonomi se, in sede di contrattazioni, restiamo vittime della debolezza organizzativa. Non tanto nei confronti delle forze politiche regionali le quali, checché se ne dica, hanno sempre dimostrato di recepire i sia pur deboli richiami del settore, ma nei confronti della massiccia forza concorrenziale dei prodotti che vengono dal Nord contro i quali il nostro artigianato di produzione è impotente. Mentre il campo regionale possiamo dire di avere fatto qualche conquista, prova ne sono le leggi assistenziali, che con la generica, gli assegni familiari e la farmaceutica ci hanno messo tre punti avanti rispetto ai colleghi delle altre regioni.

Quindi non conta sapere quanti siamo, ma chi siamo e dove siamo, in rapporto al quadro tipologico delle categorie dinanzi citate. E qui, anche se manderò in bestia qualche dirigente incallito, debbo sollecitare per l'ennesima volta la inderogabile necessità di creare gli elenchi tipologici nelle Commissioni Provinciali in modo da avere la esattta conoscenza della dislocazione numerica delle 140 mila ditte, dando alle organizzazioni di categoria, locali, provinciali e regionali la possibilità di muoversi nel modo più opportuno.

Come è facile vedere, il problema riguarda prima noi e le nostre organizzazioni, poi gli altri. E' assurdo pretendere che i politici legiferino in modo realistico per un settore confuso e, per di più, assente.

Ecco perché certe iniziative, anche se fatte in buona fede, appaiono pappagallesche e, se realizzate, senza un minimo di base organizzativa, risulteranno ancora una volta inefficienti con grave danno per tutti.

GIUSEPPE MUSTAZZA

Riscossione abbinata INAM-INPS

TRAPANI — Il Consiglio di Amministrazione dell'INAM sta esaminando la possibilità di estendere la sperimentazione del sistema di riscossione abbinata dei contributi dovuti all'INAM e all'INPS che i due istituti stanno già effettuando, sempre in via sperimentale, nelle provincie di Como, Frosinone, Latina e Varese.

In relazione alle conclusioni cui perverrà l'organo suddetto, saranno comunicate in tempo utile le necessarie istruzioni alle aziende interessate.

Nel frattempo, per quanto riguarda l'INAM, rimane immutata la procedura vigente per ciò che concerne sia la denuncia dei lavoratori occupati che il versamento dei relativi contributi.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Il contributo della Regione Siciliana allo sviluppo della vitivinicoltura

E' certo che la vite ed il vino, in Sicilia, sono stati sempre di casa.

E' certo altresì, e siamo noi per primi ad ammetterlo, che solo da qualche lustro, il settore tenta di battere vie nuove, che parevano negate alla produzione siciliana, negate non per nostre deficienze imprenditoriali, ma per effetto di politiche economiche nazionali costellate da impossibili tariffe doganali all'esterno, e da pesanti dazi di consumo all'interno, che, purtroppo, dagli anni novanta del secolo scorso e sino a qualche anno fa, hanno rappresentato la costante della vitinicoltura siciliana.

Politiche che misero in ginocchio il settore e la sua fiorente industria, che in un solo anno, nel lontano ottocento, era riuscita ad esportare all'estero oltre 49.000 botti di vino, qualcosa come 540.000 quintali, mentre nel 1951 la nostra industria esportò appena 30.000 quintali.

Ammettiamo con tutta franchezza che, solo da questo ultimo dopoguerra, la Sicilia, in presenza di condizioni ed esigenze nuove, intuisce che il settore, per avere una sua validità economica e quindi sociale, deve allontanarsi dagli schemi invalsi e produrre non più in funzione di industrie enologiche altrui, ma in piena autonomia ed a vantaggio esclusivo dei suoi produttori ed operatori economici.

Questa percezione nasce da costatazioni, tutte negative riguardanti la progressiva riduzione dell'interesse per i vini marsala, il continuo affievolimento della domanda dei nostri vini complementari, nonché per i sempre più magri guadagni che ogni vendemmia offre ai nostri produttori e le crisi che si fanno sempre più ricorrenti; mentre una moltitudine di piccoli imprenditori e di braccianti stanno a guardare il vigneto, pensando all'espatrio, come a una necessità per sopravvivere.

La Sicilia, intorno al 1952, tocca il fondo del suo regresso vitivinicolo, poichè i 231.000 ettari di viti producono meno di 4 milioni di ettolitri di vino; mentre nel quinquennio 1880-85 i 321.000 ettari di vigneto producono circa 7 milioni di ettolitri.

L'immagine viene più evidente, esaminando il mercato nel 1949. I rossi catanesi quotano, media 13-14°, intorno a L. 4.800 ettolitro, mentre i bianchi trapanesi, media 14°, L. 5.600; d'altra parte, il salario del bracciante agricolo qualficato a Palermo, è di circa 650 lire giornaliere.

In questa situazione, chi sa cogliere, in concreto, il vero significato della necessità di una svolta decisiva è la Regione Siciliana, anche se è chiaro, come il sole che la necessità di una rottura al sistema vigente è palesemente avvertita a tutti i livelli della produzione.

Per volontà dell'Assemblea regionale, nasce una legislazione settoriale intelligente, coerente, sistematica, che avvia un discorso che dura tutt'ora. Di conseguenza, nasce una politica produttivistica, idonea a creare le necessarie strutture all'interno delle aziende; a razionalizzare gli impianti viticoli e a determinare le condizioni per il sorgere di un sistema di Cantine sociali, capaci di calamitare l'interesse e la solidarietà economica dei produttori, specialmente dei piccoli.

Nasce anche l'Istituto della Vite e del Vino, con il compito di incrementare il patrimonio vitivinicolo, con particolare riguardo all'industria ed al commercio dei relativi prodotti.

A questo punto è lecito chiedersi che cosa siano stati capaci di fare i nostri produttori in presenza di condizioni nuove. Hanno saputo essi mettere a frutto i generosi aiuti che la Regione ha loro concesso? Sono riusciti a creare una nuova viticoltura e quindi una diversa enologia? Sono riusciti, quel che più conta, ad acquisire maggiori redditi?

A tutte queste domande, rispondiamo serenamente che essi hanno fatto interamente il loro dovere.

ROSARIO LENTINI

(segue in quarta)

Orario contributi unificati

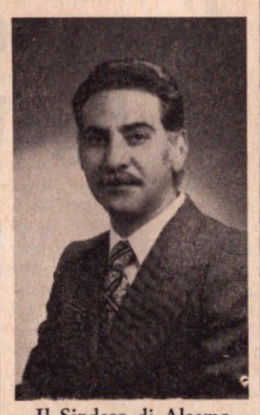
TRAPANI — L'Ufficio Provinciale del Servizio Contributi Agricoli Unificati informa i Lavoratori Agricoli, i Coltivatori Diretti e gli Agricoltori della Provincia, che, a seguito delle intese raggiunte con le Organizzazioni Sindacali e di categoria, ed a causa dell notevole mole di lavoro interno da effettuare nel corso del primo semestre 1974, dal 2 Gennaio 1974 il Pubblico sarà ricevuto agli sportelli informativi, a giorni alterni, il Lunedì - Mercoledì e Venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

NOTIZIARIO DA ALCAMO

A cura di Damiano Bonventre

Il programma dell'Amministrazione

Lunedì otto gennaio si è riunito al Palazzo di Città, su convocazione del Sindaco Mollica, il Consiglio Comunale per la relazione programmatica della nuova Amministrazione e l'approvazione del bilancio per l'esercizio finanziario 1974.



Il Sindaco di Alcamo Dottor Giuliano Mollica

Abbiamo notato che la rappresentanza comunista è stata parzialmente rinnovata con le dimissioni del capo-gruppo consiliare Rosario Scardino e dei consiglieri Antonino Bonventre e Mariano Amodeo. Le dimissioni sono avvenute su invito perentorio da parte della segreteria politica del P.C.I. alcamese, perché un elemento del corpo eletto comunista, durante l'elezioni degli assessori, ha votato un candidato della maggioranza, profittando della votazione segreta. Giustamente la direzione politica comunista non potendo individuare chi avesse trasgredito le direttive di opposizione ha invitato tutti i consiglieri comunisti presenti alla seduta del tre dicembre a rassegnare le dimissioni.

Quindi si è proceduto alla surroga dei dimissionari ed al giuramento dei primi dei non eletti della stessa lista, che sono i seguenti: Piera Lipari, Fino Caronna e Labita.

Al dibattito è intervenuto l'ex sindaco Filippi che ha fatto una sintesi della sua passata amministrazione ed in modo particolare si è soffermato sui seguenti punti:

Per il Castello dei Conti di Modica, ha aggiunto il consigliere Filippi, è stato ottenuto un primo finanziamento dall'Ispettorato Zone Terremotate, dopo il rigetto da parte della Cassa per il Mezzogiorno della proposta di finanziamento per indisponibilità di fondi.

Durante l'Amministrazione Filippi è stato ottenuto un primo finanziamento per la costruzione di uno dei tre anelli della rete idrica interna, mentre da parte del Comune è stato predisposto un progetto completo per una spesa complessiva di circa un miliardo. Per il macello comunale si è dovuto rifare, ha continuato il consigliere Filippi, il vecchio progetto predisposto dalla precedente amministrazione. Il progetto è già stato finanziato.

Per il campo sportivo è stato ridimensionato il vecchio progetto e la Cassa per il Mezzogiorno ha già messo a disposizione 38 dei 160 milioni stanziati.

Il consigliere Filippi avviandosi alla conclusione ha così aggiunto: «Alcamo, fra breve tempo, avrà il collettore raccoglitore delle acque di scarico della Città ed il relativo depuratore. L'amministrazione da me presieduta ha sbloccato l'annoso problema della zona 167. Il progetto definitivo è stato approvato dal Consiglio Comunale e nel contempo sono state assegnate ventimila mq. di terreno alla GESCAL per la costruzione di case popolari per circa 2 miliardi».

Nella relazione programmatica il neo-sindaco Mollica ha fatto presente che per quanto si riferisce alla finanza locale è stato istituito il regime transitorio della Riforma tributaria che cesserà per disposizione di legge il 31 dicembre 1977.

Il regime transitorio prevede l'istituzione dell'I.N.V.I.M. e la contemporanea abolizione dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili e dei contributi di miglioria.

Il sindaco mollica nella sua relazione programmatica ha così aggiunto: «L'applicazione della riforma tributaria ha in un certo senso favorito le finanze del nostro Comune, anche per quanto riguarda le prospettive per tutto il periodo transitorio.

Il Comune si vede costretto a far ricorso ad un mutuo di ripiano della parte economica, come d'altro canto si è sempre verificato per i precedenti esercizi». Il progetto di bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1974, già deliberato in via indicativa dalla G. M. il 23-11-1973 è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale: hanno votato a favore il P.R.I., il P.S.I., il P.S.D.I, gli indipendenti di sinistra e la D.C., si è astenuto per ragioni di legittimità il rappresentante della Destra Nazionale. Hanno votato contro il P.C.I« La maggioranza ha avuto complessivamente 24 voti e l'opposizione 5 voti.

La Giunta presieduta dal dr. Mollica, come abbiamo potuto costatare, ha ricevuto un largo consenso di voti e questo significa, almeno agli occhi degli osservatori, che il Consiglio Comunale ha ritrovato in seno al corpo eletto la coesione che mancava alcuni mesi fa. Il Consiglio Comunale ha superato una prova ben difficile.

Il nostro giornale si considera soddisfatto che una nostra segnalazione, sullo stato di abbandono del Sacrario dei Cadu-

(segue in ultima)

Catella alla Pro-Loco

Sabato 5 gennaio, nei locali della Pro-Loco, il Sindaco di Alcamo, dr. Giuliano Mollica, ha inaugurato la personale del maestro e restauratore d'arte: Aldo Catella.

Erano presenti alla manifestazione il nostro collaboratore rag. Damiano Bonventre, il presidente della Pro-Alcamo, dr. Franco Messina la giovanissima pittrice -poetessa Eugenia Calvaruso, il pittore-scultore Mollica con la sua gentile consorte, poetessa Angela ed altre numerose personalità.

La pittura del Catella crea nell'osservatore un senso di pace e di distensione spirituale. La mostra rimarrà aperta al pubblico sino al tredici gennaio.

Befana al Banco di Sicilia

La gentilissima signora Palacardo, consorte del dr. Aurelio Palacardo, Titolare della Succursale del Banco di Sicilia di Alcamo, in occasione della festa della Befana ha consegnato i doni ai figli dei dipendenti del noto istituto di credito di Alcamo, Calatafimi, Vita e Castellammare del Golfo. La manifestazione organizzata dalla locale Succursale del Banco si è svolta nella sala Papeete presenti le più alte aurità provinciali e locali.

LUTTO

Si è spento, vittima di un male incurabile, nel Missouri il N. H. Andrea Arcilesi-Proia, agente di una delle principali compagnie di assicurazioni americane, cugino del nostro collaboratore Damiano Bonventre. La salma è stata tumulata nella cappella di famiglia, nella contea di St. Louis.

Giungano al nostro collega D. Bonventre ed ai familiari le condoglianze del nostro giornale.

MUNICIPIO DI TRAPANI

UFFICIO TECNICO

Sezione Speciale per il Riassetto dei Servizi Cimiteriali

AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto del servizio Cimiteriale, il Sig. Pucci Egidio nato a Trapani il 16-1-1927, ed ivi residente nella P.zza Gen. Scio, n. 5 con istanza del 27-10-1973, ha chiesto il riconoscimento del diritto d'uso della cappella, sita nel Cimitero Comunale di Trapani nella Sezione 13, confinante: a nord con Viale delle Antiche cappelle; a sud con cappella della fam. Coci-Parisi,a est con propagine della fam. Vatra; a ovest con cappella Castiglione, in quanto pervenutagli unitamente ai seguenti coeredi: Pucci Giacomo, Scalabrini Pucci Luigi, Sugameli Margherita per successione al Sig. Pucci Stefano fu Egidio originario concessionario del lotto di terreno sul quale insiste la cappella de qua, il cui titolo, non è stato possibile sino ad oggi, di rintracciare, per cui esso titolo deve considerarsi smarrito.

p. IL SINDACO
f.to Arancio

A Castellammare

Nel XXV della dichiarazione dei diritti dell'uomo

Nel XXV anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, la classe II A dell'Istituto Tecnico Commercia. le di Castellammare ha inoltrato al Capo dello Stato sen. Giovanni Leone un telegramma nel quale tra l'altro si dice: «... preghiamoLa volere intervenire su parlamento et Governo affinché, ricorrendo venticinquesimo anniversario Dichiarazione Universale Diritti Uomo, Italia ratifichi sollecitamente patti internazionali Diritti Umani approvati ONU 16 dicembre 1966. Tale nobile gesto, oltre che affermazione stessi sacri valori su cui basasi nostra Costituzione, costituirebbe contributo et esempio onde accellerare entrata in vigore. Saluti. Prof. Michele Antonino Crociata et studenti II A Istituto Tecnico Commerciale Castellammare del Golfo». La Dichiarazione Universale, infatti, non ha valore giuridico sull'ordinamento internazionale positivo; ma lo scopo di coloro che ne tracciano le linee essenziali e, più ancora, dei rappresentanti dei Paesi che l'approvarono il 10 dicembre 1948, fu che ad essa seguissero delle convenzioni vincolanti non solo moralmente, ma anche giuridicamente. Queste convenzioni furono infatti faticosamente varate negli anni successivi e finalmente il 16 dicembre 1966 l'assemblea generale dell'ONU approvò i cosiddetti «Patti internazionali sui Diritti Umani» subito aperti alla firma e alla ratifica degli Stati. Affinché questi documenti abbiano valore giuridico in tutto il mondo è necessario però, come stabiliscono gli stessi Patti, che essi abbiano la ratifica di almeno 35 Stati. Finora i Paesi che li hanno ratificati sono stati soltanto 21 tra cui purtroppo non figura l'Italia. Ecco perché la II A di Castellammare, accortasi della grave omissione, ha ritenuto doveroso sottolineare al supremo magistrato della Repubblica che per l'applicazione effettiva della Dichiarazione Universale e per una sua non ipocrita celebrazione venticinquennale, più che parole ci vogliono i fatti. Al messaggio dalla città del golfo è pervenuta una lettera indirizzata al prof. Crociata dal direttore superiore della segreteria presidenziale e nella quale si legge: «E' pervenuto al Presidente della Repubblica il telegramma indirizzatogli da Lei e dagli studenti della Classe II A di codesto Istituto Tecnico, ed, al riguardo, desidero assicurarle che si è provveduto ad interessare in merito i competenti Organi di Governo. Nel ricambiare a Lei ed ai suoi allievi, a nome del Capo dello Stato, i migliori voti augurali per le festività, Le invio cordiali saluti».

Culla

La casa del dott. Vincenzino Garraffa è stata allietata dalla nascita di una vispa e bella bambina alla quale è stato imposto il nome Tina Maria Concetta Valentina.

Al caro Amico Vincenzino e alla Sua gentile consorte Lia, nonché ai nonni i più vivi rallegramenti, alla piccola Tina gli auguri migliori di una vita tutta rosa.

CRONACHE DI MARSALA

a cura di SILVIO FORTI
Uff. CORRISPONDENZA
VIA C. SCURTI, 27
Tel. 51302

Applaudito concerto alla «Amici della Musica»

MARSALA — Una lodevole iniziativa è stata quella di dedicare un concerto esclusivamente a musiche di compositori marsalesi. Il folto pubblico intervenuto all'Aula Magna dell'Istituto Agrario di Marsala ha chiaramente confermato il netto successo della manifestazione.

Sono state presentate composizioni di G. Galfano, E. Sollima, G. Sorrentino e di F. Pulizzi eseguite da interpreti di eccezionale bravura quali l'ormai collaudatissimo «Trio di Palermo» (E. Sollima, pianoforte-S. Cicero, violino-G. Perriera, violincello), il violinista G. Di Janni e il violinista S. Barone. Ad apertura di programma abbiamo ascoltato due pagine giovanili di G. Galfano («Alba d'amore» per violino, violoncello e pianoforte e «Sogno di un bimbo» per quartetto d'archi) dense di slanci lirici e moventesi su un tessuto armonico interessante e di facile presa.

E' seguita una novità di Giovanni Sorrentino (compositore che ha già ottenuto numerosi riconoscimenti in campo nazionale e internazionale, e ormai da anni residente a Roma) presentata ieri in prima esecuzione assoluta e dedicata al «Trio di Palermo»: si tratta del Trio per violino, violoncello e pianoforte (1973).

Articolantesi in tre movimenti, il lavoro dimostra una fattura piuttosto interessante; il primo movimento ha la particolarità di essere costruito sopra tre temi diversi, ognuno dei quali è proposto e sviluppato da ciascuno dei tre strumenti.

Il Sorrentino vi usa un linguaggio moderno, ma nello stesso tempo abbastanza accessibile e sempre interessante, perché alla spontaneità e alla semplicità vi si scorge la logica e la coerenza del discorso.

Ancor il «Trio di Palermo» ha eseguito «Tre movimenti» di E. Sollima, valoroso musicista di fama internazionale e attualmente Direttore del Conservatorio d Palermo.

Il lavoro, già noto al pubblico di Marsala è stato ancora una volta apprezzato per la sapiente scrittura, unita ad un dinamismo strumentale e ad una fantasia creatrice sempre attenta e pur librata verso spazi più ampi ed altezze metafisiche. Ha chiuso il programma un Quartetto per archi di F. Pulizzi.

Riteniamo che si tratti dell'unico lavoro di una certa mole lasciato completo dal compianto Maestro. Tale Quartetto, scritto intorno al 1920, lascia intravedere un Musicista di grande elevatura, una personalità decisa e matura con una tecnica strumentale esemplare e degna del musicista più consumato (all'epoca della composizione di tale lavoro il Pulizzi aveva da poco lasciato le aule del Conservatorio di Napoli, dove era stato allievo di Martucci).

La commozione che il lavoro del Pulizzi ha saputo destare nel nostro animo è stata grande, e proprio per questo ci è sorto spontaneo e sconcertante l'interogativo del suo silenzio in vita in qualità di compositore e della sua limitata attività musicale.

Del suo notevole talento musicale non vi sono dubbi: il suo carattere non combattivo e l'ambiente chiuso di provincia hanno forse giocato un ruolo decisivo sulla vita di questo grande e sfortunato artista scomparso in silenzio nel 1952.

PAOLO DE BARTOLI

Recita della «Lilybetana»

MARSALA — La Compagnia Artistica Lilybetana, magistralmente diretta dal giovane attore. regista Giorgio Magnato, è ritornata alla ribalta ripetendo, a distanza di un anno, lo stesso strepitoso successo ottenuto con «L'eredità dello zio buonanima» confermandosi complesso molto affiatato e di notevoli qualità tecniche ed artistiche.

Questa volta è stato portato sulle scene del Teatro Impero di Marsala quello che generalmente viene considerato dalla critica il capolavoro di Nino Martoglio, ma anche la sua opera più impegnativa e difficile: Il Marchese di Ruvolito.

Allo spettacolo, che è stato patrocinato dall'E.N.A.R.S., ha fatto da magnifica cornice un pubblico di più di 1500 spettatori competenti ed attentissimi che hanno gremito il Teatro in ogni ordine di posti e che hanno seguito la rappresentazione con il massimo interesse riuscendo a cogliere anche le più minute sfumature del lavoro.

Protagonista della commedia brillante è stato Giorgio Magnato che ancora una volta si è dimostrato, oltre che attento e valente regista, attore di doti non comuni per la sua versatilità e per la capacità di far suo un personaggio complesso e poliedrico quale appunto il Marchese di Ruvolito che, con il suo spirito a volte comico, a volte patetico, a volte drammatico, ma sempre profondamente umano e generoso, campeggia su tutta la vicenda.

L'interpretazione di Giorgio Magnato, senza nulla concedere all'esteriorità e all'istrionismo, è stata pressocché perfetta tanto che il pubblico ha voluto sottolineare la sua eccezionale bravura con frequenti applausi a scena aperta.

Accanto a lui si sono mossi con armonia naturale e perfetto sincronismo tutti gli altri attori: Vita Finocchio che con la sua inimitabile mimica è stata una stupenda Placina Timurata, simbolo dell'ascesa economica della classe borghese fine-secolo che cerca di rifarsi un titolo di nobiltà con qualunque mezzo mostrando tutta la propria vuotaggine intellettuale accompagnata da una totale mancanza di scrupoli morali; Nicolino Bertuglia che, nella parte di Jabicu Timurata, ha fatto tesoro della sua lunga esperienza teatrale mettendo in risalto tute le sue capacità espressive e la sua comunicativa col pubblico; Agostino Giattino che, nei panni di don Neddu Grisi, altro esponente rozzo ed ignorante di una nuova società che considera il denaro come la chiave che apre tutte le porte, ha arricchito la sua parte con estrose ed indovinate battute a soggetto che hanno trascinato spesso gli spettatori alla risata e all'applauso; Mariella Fernando che ha impresso al sua personaggio, donna 'Zzula Grisi un' eccezionale carica di vitalità muovendosi sulla scena con naturalezza e divinvoltura.

Notevole la parte del bravissimo Emilio Baseggio nel ruolo di Marianu, il vecchio e fedele servitore del Marchese, la cui interpretazione ha toccato accenti fortemente patetici e commoventi.

Anche gli altri attori e le comparse, tutti giovani dilettanti è bene sottolineare, hanno aderito perfettamente ai loro personaggi e hanno recitato la loro parte e senza alcuna smagliatura contribuendo i modo notevole a portare al successo la commedia.

Il lunghissimo applauso finale è stato non solo il degno riconoscimento per il lavoro così brillantemente realizzato dalla Compagnia, ma anche un sincero incoraggiamento a proseguire su questa strada.

E questo è anche il nostro augurio.

L'ECO del MÀZARO

vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO 5
TELEFONO 41531

INCONTRI ACLI

Organizzato dal circolo ACLI «Giovanni XXIII», ha avuto luogo, nella sala della Biblioteca comunale di Mazara, il primo incontro degli alunni del CRACIS (corsi serali per adulti) e delle terze classi della 2.a scuola media «G. Grassa» con i rappresentanti degli organi parlamentari. Il tema del primo incontro è stato: «Struttura e ruolo dell' Ente locale».

Relatore ufficiale è stato il segretario comunale dott. Antonino Fisicaro, il quale, in maniera qualificata, ha illustrato la funzionalità dei vari organismi in cui si articola l'Ente locale, le forze politiche che vi sono rappresentate, il ruolo moderno di centro propulsione per l'attività economica e sociale, nell'ambito territoriale, che aspira ad avere, il compito pirncipale che l' Ente locale ha di dotare il centro urbano di servizi ed attrezzature e spazi verdi.

Nella breve introduzione, il preside della 2.a scuola media «G. Grassa», prof. Vito Bongiorno, ha illustrato il significato di questo incontro, sottolineandone l'importanza. Una scuola veramente viva, non può ignorare il momento politico e la partecipazione a tutti i problemi che sono vitali per la Comunità.

In seguito all'ottima riuscita di questo primo incontro, ne sono stati programmati degli altri che hanno per tema: la funzione della provincia, della Regione siciliana, dei due rami del parlamento, del sindacato.

Hanno assicurato il loro intervento il sindaco, parlamentari e rappresentanti sindacali.

INCONTRI CULTURALI

Il «Cineforum Città di Mazara», fin dalla sua costituzione, si è prefisso una meta ambiziosa: avvicinare i suoi soci a problemi ed avvenimenti che sono parte integrante della vita che conduciamo e che spesso, anzi, la condizionano.

Per questo sono stati proposti temi che avvicinano l'uomo alla natura o ad avvenimenti quali la lotta dei popoli per la libertà o la Resistenza in Italia. E mentre attraverso i dibattiti lo spettatore ha avuto modi di esprimere le propnie idee, anché se in contrasto con quelle degli altri, si è pervenuti a realizzare un processo di osmòsi che avvicina l'uomo all'uomo. A cementare questo libero modo di esprimersi, ha contribuito l'intervento poetico di Ignazio Buttitta, il quale durante una serata solo a lui dedicata, ha dato lettura delle sue più belle poesie.

Molti di quelli che hanno ascoltato Buttitta, nei locali del Cineforum, avranno riscoperto la bellezza della semplicità, la musicalità di una lingua che nei versi del poeta riacquista antica genuinità, la vita di un popolo al quale «i pirati arrubbaru lu suli» come dicono i versi di una poesia di Buttitta.

Coloro che hanno continuato con lui il discorso, anche dopo il recital, hanno potuto sentire pure dalla sua voce che «la cultura è la sola cosa che rende l'uomo degno di essere chiamato uomo; dove non c'è cultura non c'è libertà».

LO STEMMA DI MAZARA

Ce la ricordavamo da quando siamo nati, e chissà da quanti anni stava lì, accanto all'arco normanno, la bella palma svettante che, insieme allo stesso arco, era il simbolo della nostra Mazara. Adesso, improvvisamente, è intristita, si è disseccata, è morta, ancora sullo sfondo del mare. anche se il suo fusto s'innalza Lo spettacolo è veramente deprimente. Ci sentiamo defraudati di un qualcosa che prima era nostro e che ora ci è stato repentinamente tolto.

Ci auguriamo che l'Amministrazione comunale si preoccupi della palma che rappresentava, accanto all'arco normanno, lo stemma della nostra città.

Oggigiorno non è difficile sostituire ,solo che lo si voglia, una qualsiasi pianta con altra già vegeta e ben cresciuta, specie se si tratta di un simbolo da tenere in vita.

Da «Poemi disperati»

Fu la tomba del sole

O nebbie, o di Posidone
cupa stagione!
Torna dal tempo
l'ammonimento
di Tzang-Giang-Jamzò
— non aprire il tuo cuore
alla donna che ami
segretamente —.
E invece
ti vaggheggiai dolce,
bocca di mela:
arpe e sonanze e canne
e il fiore e il miele
e le segrete fibre
ti offersi.
E fu come se un vento,
una follia di vento,
spazzasse gli anni
e scordai la voce
della quadriglia
degli indios-Piaròa
— io, vecchio,
danzo nell'amàca:
i miei piedi sono freddi —.
O dolce tempo
quando ridevi a gola piena
e gli occhi
erano pezzi
di pezzi d'anima,
e davanti alla luna
credetti sincera ogni parola.
M'illusi
— e non era più il tempo
delle illusioni —
m'illusi d'un amore
fatto di nulla
di sospiri di parole
e il cavo
della spalla ti offersi
perché vi poggiassi il viso.
Mi blandivi
così come un bambino,
giocavi e ti credetti,
credetti
che amar d'amore senza il possesso pieno
fosse condizione
della tua essenza.
E frenai folgori e irruenti
pulsioni.
Poi un mattino
quando il cielo
gemeva acqua, e sulla grande strada
un uomo
abbaiava, povero,
radiografia di se stesso,
un mattino
fu la tomba del sole
fine della fine.
Forse
l'aver messo il tuo piede
sopra il collo spezzato
del leone
fu sadica
compensazione
alla tua nevrosi.
O forse
fu la paura
di mostrarti diversa,
di mostrar l'altro volto:
il respiro
del cordone ombelicale
attaccato alla terra
infiammata.
Hai stracciato le ali
all'aquila dei monti
che pazza e disperata
geme
sui sassi della cordigliera.
«Larme», dal tempo:
il rimpianto
del pescatore d'oro e di conchiglie
rimbaudiano
— dire que je n'ai pas eu souci de boire —.

FERRUCCIO CENTONZE

Un fenomeno di massa dei tempi moderni?

Il collezionismo: un'occasione di serenità e di approfondimento culturale

Il collezionismo come fenomeno di massa dell'epoca moderna - sostengono gli studiosi di psicologia sociale - può essere spiegato con il desiderio, da parte dell'individuo, di staccarsi con singolari interessi, dalla anonima moltitudine che tende solo al benessere.

Oggi più che mai, infatti, si colleziona di tutto: dai francobolli alle monete, dalle scatole di sigarette ai calendari tascabili, dalle uniformi militari alle carte da gioco, dalle armi ai tappi di bottiglia; e, in tutti questi casi, «fare collezione» significa dedicarsi con passione a qualcosa di distensivo, di piacevole; ad una attività, insomma, che aiuta a trascorrere qualche ora serenamente.

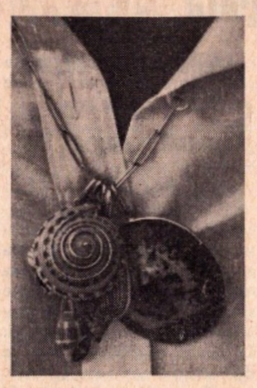
Il collezionismo diventa così una occasione di «relax», una valvola di scarico dello «stress» quotidiano, ma anche qualcosa che stimola, il più delle volte, interessi culturali.

Non solo, ma alcuni psicologi sostengono addirittura che il collezionismo rappresenta per l'uomo un «ritorno alle origini»; la riscoperta di una tendenza, di una attitudine, di una inclinazione che è insita nella sua stessa natura e che esiste anche in altri esseri viventi che occupano gradini più bassi nella scala della evoluzione biologica.

«Il gusto di raccogliere oggetti - scrivono Maria Muriati e Miranda Scagliotti nell'elegante volume intitolato «Il collezionismo» pubblicato nel '69 dalla Rizzoli - non è esclusivo dell'uomo, ma si può riscontrare in un certo senso anche negli animali. Pur non essendo presente nello animale l'istinto del possesso, questo non è tuttavia indirizzato a soddisfare una esigenza di vero e proprio collezionismo, in quanto nella bestia non esiste la capacità di astrazione. Il suo affannarsi nell'ammucchiare e conservare cibo è espressione di un meccanismo biologico primario legato all'istinto della conservazione.

GLI ANIMALI

Non mancano però i casi eccezionali come quello della gazza o di altri volatili che nascondono nei loro nidi i sassolini, conchiglie, fili di lana colorati e pezzetti di vetro con nessuno scopo apparente di utilità; allo stesso modo il viscacha, un curioso roditore della pampa argentina, raccoglie nel suo territorio ogni tipo di oggetti che riesce a scovare.



Le conchiglie hanno sempre suscitato un fascino particolare. L'uomo primitivo fu il primo a collezionare queste «meraviglie del mare» e ad usarle come pendagli di collane, proprio come le ragazze d'oggi

Passando adesso al più nobile degli animali terrestri, l'uomo, è scritto ne «Il collezionismo», il vero problema del collezionismo, comincia a presentarsi già nella infanzia. Il desiderio di animare tutto, che è proprio del bambino, e che porta a considerare gli oggetti come esseri viventi, conferma al piccolo l'esistenza di sè stesso attraverso l'esistenza degli oggetti. Ecco perché un bambino di due anni accarezza e bacia i suoi giocattoli, se li porta nel lettino e li fa oggetto di lunghe ed incomprensibili (almeno per gli adulti) discussioni.

Più avanti nel tempo egli allargherà il campo dei suoi interessi collezionando automobiline, figurine, bambole aeroplani, senza badare minimamente alla qualità di questi esemplari, ma preoccupato soltanto di accrescerne il numero che, più sarà alto, maggiormente soddisfarrà il suo bisogno di sicurezza. Il bimbo infatti cercherà di «fare suo» il mondo rappresentato simbolicamente per possederlo a livello cosciente, si limiterà attraverso l'intuizione a fare ordine nelle cose, classificandole con un criterio infantile.

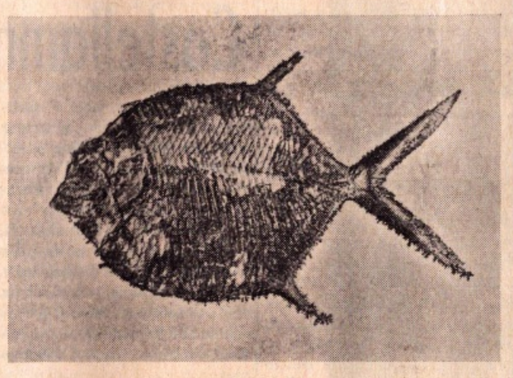
Divenuto adulto, l'individuo che nell'infanzia raccoglie con accanimento giocattoli-simbolo, può attuare il suo bisogno di potere e di controllo del mondo attraverso un possesso astratto quale lo studio e la lettura, ma può ancora realizzare questa tendenza con il collezionismo di oggetti che, a livello psicologico, trascendo sempre il valore estetico e di mercato».

Questa tendenza a conservare oggetti collegata all'esigenza del controllo delle cose osservate nel mondo esterno. però, non è tipica del bambino, dell'adolescente dell'adulto dei nostri tempi. Si può dire infatti che il collezionismo nacque con l'uomo, perché esso è un fenomeno la cui vera origine risale all'alba della civiltà.

Prova ne siano le numerosissime testimonianze raccolte in tutto il mondo nelle grotte abitate dall'uomo della preistoria: ecco perché si parla di «ritorno alle origini».

L'UOMO PRIMITIVO

Il primo collezionista fu l'«Uomo di Neanderthal»», in un'epoca che risale a circa cinquanta mila anni fa: in Francia, in varie grotte che si trovano nei pressi di Arcy-sur-Cur sono stati rinvenuti negli ultimi venti anni di scavi e ricerche moltissimi «reperti da collezione» associati ad arnesi di pietra scheggiata tipici della «cultura musteriana» del paleolitico medio. Si tratta senza dubbio - essendo rappresentata da fossili e minerali - della prima collezione a carattere naturalistico che si conosca: essa comprende una *turritella* (una specie di chiocciola marina dalla spirale molto alta a forma pressocché di torre) ed un *corallo* fossibili e due noduli di *pirite* (minerale luccicante a base di ferro)... su altre grotte del paleolitico superiore - epoca in cui è già presente l'Homo sapiens - sono stati trovati: un pendaglio ricavato da una conchiglia fossile di *rinconella* (brachiopodo) con una scanalatura attorno all'umbone per appenderla, una conchiglia di *cypraea*, resti di vari molluschi e denti fossili di squali. Nella Grotta di Goyet, in Belgio; è stata rinvenuta una collana composta da circa duecento *modelli interni* di conchiglie fossili, ora conservata nel Museo di Storia Naturale di Bruxelles.



Un pesce, una tribolite ed un'ammonite fossili. I fossili, testimonianze della storia della vita sulla terra, hanno esercitato un'attrattativa sull'uomo sin dall'alba della civiltà: in una caverna francese abitata quaranta mila anni fa dall'«homo sapiens» alcuni studiosi di paletnologia hanno rinvenuto una vera e propria «collezione» di fossili, un reperto della quale — una tribolite — proviene d'una formazione rocciosa paleozoica distante almeno cento chilometri dalla grotta

In Italia, nelle famose «Grotte dei Balzi Rossi» di Grimaldi (Liguria) furono trovate nel '64 un'*ammonite* (conchiglia pietrificata di mollusco cefalopodo estinto), una *rinconella* ed un *nummulite* (organismo unicellulare gigantesco dalla forma di una moneta) in strati del paleolitico superiore, mentre nei sedimenti più in basso, insieme con utensili musteriani sono state rinvenute moltissime conchiglie fossili di *strombus*, mollusco che in quel tempo non viveva più nel Mediterraneo.

Il ritrovamento più interessante avvenne però ad Arcy-sur-Cur, nella «Grotte du Trilobite», così chiamata perché fra gli altri oggetti vi fu rinvenuta una *trilobite* fossile, uno degli artropodi marini più antichi che si conoscano, proveniente da una formazione rocciosa paleozoica (datazione: da duecento a seicento milioni di anni) non rappresentata nella zona e nemmeno nelle zone vicine. Secondo qualche studioso il fossile sarebbe stato

ENZO GUIDOTTO

(segue in ultima)

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da G. Treccani

Una comunità
di 200 professori universitari
al servizio
della diffusione della cultura

un prestigio mondiale

uno stile fatto di precisione,
di adempienza,
di signorilità

la verità anteposta
al profitto

Le ricorda le sue opere,
senza confronto per contenuto e prezzo

ENCICLOPEDIA ITALIANA

LESSICO UNIVERSALE ITALIANO

ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

ENCICLOPEDIA DANTESCA

STORIA DI MILANO

e, di prossima pubblicazione,
ENCICLOPEDIA DEL NOVECENTO

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
Piazza Paganica 4
Roma

I LIBRI

«A Bugatti con amore»

Erano gli anni in cui nei grandi centri italiani, esposte in vetrina facevano bella mostra di sé le «Amilcar» e le «Salmson» dalla sagoma allungata e dalle ruote esili, insieme coi modelli della piccola comica Peugeot biposto e della Bugatti. L'epoca in cui le donne dall'abbigliamento castigato andavano pazze per i lanciatori del tango e per Rodolfo Valentino ma non sognavano ancora di dare la scalata ai contrastati bastioni delle attività maschili. Perciò nel 1922 suscitò un certo scalpore la nuova che un pilota in gonnella s'azzardasse in giri spericolati sulle piste internazionali lasciandosi dietro il fumo dello scappamento le vetture guidate dai più perstigiosi lasciandosi dietro il fumo dello scappamento le vetture guidate dai più prestigiosi campioni maschi. Eppure era così; la giovane cecoslovacca Eliska Junkova, dietro i suggerimenti del marito Cenek egli pure noto guidatore, aveva preso a correre e a guadagnarsi sia in patria che all'estero, con sorprendenti risultati, una meritata popolarità. Le sue fotografie comparvero oltre che sulla stampa specializzata, su quotidiani e settimanali; e furono di stimolo ad altre donne le quali esse pure cercarono di reduplicare le fortune della Junkova. Le affermazioni della giovane pilotessa continuavano intanto a farsi sempre più consistenti sino a che ella, partecipando ad una competizione di grandissimo prestigio, la «Targa Florio», si inserì senza mezzi termini nella rosa dei grandi piloti internazionali. Nei primi quattro giri della corsa era in testa, seguita da guidatori illustri quali Divo, Campari, Connelli e Chiron; costretta a fermarsi per una disfunzione del motore riprese poi a filare il più velocemente possibile, ma invece della vittoria assoluta ottenne il primo posto degli «isolati» imponendosi comunque ad altri grandi: Nuvolari, Materassi. La sua Bugatti 2300, pur giocandole un brutto tiro proprio quasi al traguardo della vittoria assoluta non le aveva però tolto la possibilità d'una affermazione assai considerevole. La Junkova sembrava destinata al altri successi, allorché poco dopo sul circuito di Nuerburgring si verificò il tragico incidente nel quale il marito perse la vita; e ciò la indusse ad abbandonare l'attività agonistica. La sua carriera di corridore, se pure prestigiosa, era durata solo un lustro. Questi cinque anni di esperienze tecniche, di vigile impegno sportivo, di utili contatti umani, di gioie sofferte, sono oggi condensati e rivissuti in un recente volume di memorie che la Junkova, oggi settantaduenne, ha pubblicato a Praga. In esso l'anziana signora ricorda il suo incontro milanese con Ettore Bugatti e la conseguente sua decisione di correre per la Casa dallo stesso industriale fondata in Francia; narra dei suoi rapporti coi migliori piloti di quegli anni, delle difficoltà fisiche e psichiche per affrontare e superare le incognite e gli ostacoli della nuova via intrapresa. E confessa inoltre, essa pure in quegli anni figlia non degenere d'una società imborghesita e conformista, il costante rifiuto di indossare i pantaloni in sede di allenamento e di gara. L'unica volta che dovette arrendersi, fu quando corse la Targa Florio;ma lo fece alla chetichella e tibutante, poco prima di montare sulla Bugatti nel cui sedile aveva piazzato una piccola batteria di cuscini, onde assicurarsi un comodo alloggio, poichè allora le macchine da corsa non prevedevano di potere ospitare rappresentanti del sesso gentile. Il suo libro di memorie «A Bugatti con amore» ha suscitato negli Stati Uniti nella Germania Federale e in Inghilterra notevole interesse. In quest'ultimo paese ove gli anziani organizzatori ricordano sempre la Junkava come ai bei tempi, delle sue vittorie, ella è stata invitata a presenziare una gara che si svolgeva sul circuito di Ouston ove al termine della competizione le hanno fatto ritrovare la sua vecchia gloriosa Bugatti sulla quale; commossa, ha compiuto poi un giro d'onore della pista.

Si attende di giorno in giorno la conclusione di accordi per l'edizione in lingua italiana del volume della Junkova.

L. ESPOSITO

A casa con i figli

Laura Draghi Salvadori è una esperta nel campo della pedagogia e, più in generale, nel mondo dell'infanzia. Ultraventennale è infatti la sua collaborazione per «Schedario», la rivista specializzata del Centro Didattico Nazionale di Firenze. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di letteratura per l'infanzia, edite da varie Case editrici. Collabora alla rivista «Città Nuova» ed al «Giornalino»», con poesie dedicate ai più piccoli e per le quali ha anche ricevuto un 2º premio ad Orvieto nel 1965.

Suddiviso in una serie di 32 «pezzi», brevi ed efficaci, il libro sfaccetta ed esaurisce con straordinaria lucidità pedagogica, sebbene in uno stile vivace e oltremodo semplice e penetrante, i problemi che d'ordinario assillano ogni mamma di questo mondo. Si va dai primi balbettii che preannunciano il primo attesissimo «mamma!» e la strutturazione del linguaggio, fino alle immancabili difficoltà scolastiche dell'età puberale; dal primo patapunfete!... fino alla educazione del gesto, per vedere di eliminare i tanti pasticci di cui sono causa i bambini di una casa normale, con risultato rasserenante, soprattutto per i bambini, di superare drammi e drammoni, il più delle volte frutto di sterile preoccupazione di noi grandi. Questo sforzo di «pacificazione familiare», che non sottace l'esistenza di un conflitto forse in atto (come sempre d'altronde) tra le generazioni, è il pregio del libro ed il suo messaggio precipuo, che segna il passaggio da una pedagogia da cattedra ed una pedagogia per la vita, una pedagogia-vita essa stessa, della quale si avverte sempre più l'urgenza: una pedagogia, in sostanza, a misura di mamma e tale da reagire, dove e quando occorra, alla pressione dei prezzi di comunicazione di massa, alla moda, ai conformismi più vari, perché si tratta di una pedagogia personale e personalizzante. Alla fine, un bambino sarà in grado di prendere coscienza di avere una «sua» »casa, una «sua» mamma e non di dover ringraziare la moda per l'educazione ricevuta.

Un libro semplice ed impegnato, che sa quel che vuole in campo educativo e che può senz'altro illuminare genitori ed educatori, aprendoli ad una più ampia problematica in campo pedagogico e di psicologia dell'infanzia.

Laura Draghi Salvadori
A CASA CON I FIGLI
esperienze educative di una mamma
collana di psicopedagogia
pp. 176 - L. 1.100
Città Nuova Editrice - Roma

Il cinema italiano reinventa il giallo classico anglo-americano

Paura programmata da Umberto Lenzi

Se la TV, in Italia e altrove, è una famelica consumatrice di ogni genere di spettacolo, il cinema, proprio per attirare nella sua orbita gli spettatori che, per varie ragioni, continuano a diminuire, deve costantemente proporre qualcosa di nuovo, di diverso, di eccitante, di stimolante.

La fatica dei cineasti, con una concorrente sleale come la TV (che spesso si serve di film per rubare spettatori alle sale cinematografiche), per cercare idee nuove è terribilmente snervante. Anche perché i «filoni» sono spesso mortificati da pallidi imitatori, gentucola pronta a sfruttare la fantasia altrui.

Il «giallo», per fare un esempio, dopo l'esplosione di Argento che ha realizzato l'equivalente del western all'italiana, nel «regno» del «thriller», è rotolato nel giallo-erotico, nel giallo violento, cioè si sono inventati dei pretesi per fare della semi-pornografia o del mistero imbottito di cadavere e di sangue.

Umberto Lenzi, che di film giallo-erotici ne ha firmati alcuni dignitosi, da buon toscano dal senso pratico, oggi è tornato al cosiddetto giallo classico rinnovando con una trovata diabolicamente intelligente. Con «Spasmo», infatti, i personaggi portano dentro di se il mistero anziché vivere dentro un mistero. Per saperne di più abbiamo interpellato il regista.

— Che cosa ha «combinato» con «Spasmo»?

— Se per «combinazione» intende; quali ingredienti ho usato per fabbricare uno spettacolo imperniato sulla paura, le dirò subito che sono tornato alla «suspense» classica, rifiutando di imitare Hitchcok che è... inimitabile. Con «Spasmo» ho voluto costruire una storia il cui ritmo dell'angoscia nasce dalle «condizioni» psicologiche dei protagonisti... sono i protagonisti i «produttori» di paura, prima a livello di incoscienza e alla fine apertamente coscienti di operare nel male... se mi chiedessero di dare con poche parole il senso del film direi questo: in «Spasmo» le vittime si riveleranno dei carnefici... e detto questo non posso che affidare allo spettatore il compito di scoprire il vero significato della mia affermazione...».

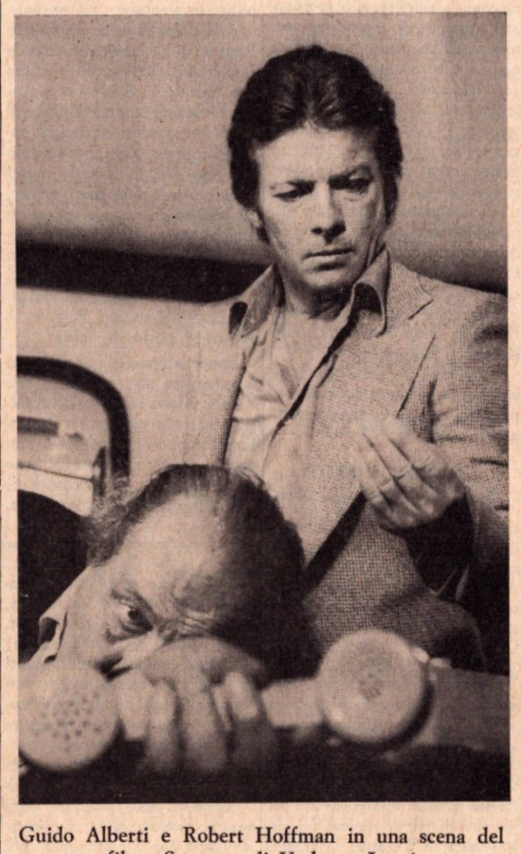
— In che misura ha contribuito la psicologia e la psicanalisi alla costruzione dei personaggi e del racconto?

— Anche qui il discorso può essere semplificato per non dare un'idea confusa del lavoro che si deve compiere per costruire un giallo... il quale giallo è quasi sempre tributario della letteratura gialla.... Pertanto i personaggi hanno un retroterra, o dovrebbero avere un retroterra, che consente loro di rivelare, magari alla fine, il perché di un determinato comportamento... ora, in «Spasmo», proprio sulla lezione della letteratura gialla, si avrà la rivelazione finale, sulla base di una realtà che ha preceduto, sul piano temporale, la nascita dei protagonisti, intendo nascita biologica, cioè il loro venir al mondo... si tratta del dramma di una famiglia...

— Il suo film, ha qualche aggancio con la realtà del nostro tempo, sul piano del costume?

— No. Ho voluto fare un film come mezzo di fuga dalla realtà attraverso i meccanismi di un

(segue in ultima)



Guido Alberti e Robert Hoffman in una scena del film «Spasmo» di Umberto Lenzi

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
via Bernardo Bonaiuto 20-22
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore capo
GIUSEPPE NOVARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuo	L.	4.000
Sostenitore	»	10.000
Benemerito	»	20.000

conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis
pubblicità non superiore al 70 %

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

F.I.S.P. FEDERAZIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA — CONTROLLO TIRATURA E DIFFUSIONE — QUESTO PERIODICO È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE STAMPA PERIODICA

L'angolo del filatelista

Un «Michelangiolesco» da mezzo milione

Ad un francobollo da 30 L. della serie «Michelangiolesca» è stato attribuito, recentemente, un valore di mezzo milione. Il francobollo esiste, o per lo meno, sembra che ci sia. Si tratta di una rara varietà di un esemplare da 30 L. della serie detta «Michelangelesca» riproducente la Sibilla Eritrea e che è stato emesso in bobine per la vendita a mezzo delle macchine distributrici. Riconosciuta la infunzionalità delle macchinette esse furono presto ritirate. Sembra che queste macchinette abbiano distribuito due bobine da 1.000. = pezzi cadauno di cui, una a BARI in occasione della Fiera del Levante e una a Cagliari. Questi francobolli sono riconoscibili per il fatto che, la filagrana a tappeto di stelle è verticale e non orizzontale come tutti gli altri di stampa normale. Sembra comunque che, mentre in atto, per questa varietà, si abbia la valutazione di mezzo milione, nei depositi del magazzino centrale delle Poste, si trovi un forte quatitativo di queste bobine. Allo stato delle cose è chiaro che, i responsabili filatelici del Ministero delle Poste chiariscano, al più presto, cosa intendono fare di questo stock. Infatti, oggi il prezzo vale mezzo milione ma se le bobine saranno poste in vendita, la valutazione cadrebbe, per cui il collezionista che avesse impiegato una sì grossa cifra, si troverebbe in mano solo pochissime centinaia di lire.

Le emissioni del 1973 hanno avuto un regolare corso di emissione se si fa eccezione della serie ordinaria detta dei «Normanni a Palermo» di cui non si ha ancora notizia. L'anno 1973, filatelicamente, è stato molto travagliato, per il ritardo sulle date ufficiali delle varie emissioini e per il caso del L. della serie «Salviamo Venezia». Nella speranza che presto siano annunziate le relative date di emissioni e che esse avvengano regolarmente, annunziamo alcuni eventi da commemorare e che fanno parte del programma di emissioni del 1974: Centenario della nascita di Luigi Einaudi e Guglielmo Marconi. — V Centenario della nascita dell'Ariosto — Centenario della Costituzione dell'Unione Postale Universale — 2º Centenario della Guardia di Finanza — Campionati Europei di Atletica leggera — Europa — ecc...

NINODA

Primavera di Reggio Calabria

Il Circolo Culturale «Rhegium Julii», sotto il Patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Reggio Calabria, nel quadro della «Primavera di Reggio Calabria» indice la VII Edizione del Premio Nazionale di Poesia «Rhegium Julii», per una lirica inedita a tema libero ed in lingua italiana.

Ogni concorrente dovrà inviare entro il 31 Marzo 1974 un minimo di 3 liriche in sette copie.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio (Via Melissari, 20 — Reggio Calabria).

RIPORTI

PATATA BOLLENTE

(segue dalla prima)

na maggioranza e ad un governo che vogliano operare concretamente piuttosto che tentare scavalchi su argomenti che esulano dallo stretto piano politico e sui quali ognuno può assumere gli atteggiamenti che ritiene opportuni senza perciò tentare di suscitare difficoltà psicologiche nè, tampoco, politiche tra le varie componenti della maggioranza.

Vedremo alla prova se ci sia qualcuno che voglia scottarsi con la patata bollente, col rischio che scottato ne sia il popolo italiano al quale si è voluto creare un artificioso problema mentre altri problemi lo assillano in un clima di ansie e di preoccupazioni per la precaria situazione economica che il mondo sta attraversando.

CRONACA GIUDIZIARIA

(segue dalla prima)

plessità e dubbi sui fatti e sulla attendibilità degli accusatori.

Non dimentichiamoci che il clan che ruota intorno a Frank Coppola ha mezzi a profusione, in grado di montare le accuse più inverosimili.

Ove tutto ciò che oggi si scrive non risultasse provato, il danno morale già compiuto a carico dei due cittadini, e indirettamente a carico delle due isituzioni dello Stato, è immenso. Mentre una norma che imponesse diritto ad ampia cronaca, solo dopo una sentenza definitiva, realizzerebbe ugualmente una pubblica deplorazione del mal costume, senza colpire a vuoto eventuali innocenti.

Non si può ritenere non prevalente la dignità individuale rispetto al diritto di cronaca o di critica, soprattutto nel campo giudiziario.

Quando un cittadino è pubblicamente bollato come sospetto di reato è moralmente distrutto perché l'azione diffamatoria della notizia si diffonde proporzionatamente alla funzione ed alla notorietà del personaggio incriminato.

Nè vale dire che ogni cittadino potrà usufruire del diritto di rettifica o chiedere la pubblicazione del provvedimento di assoluzione. Intanto va considerato che, in pratica, la prima notizia di un episodio giudiziario viene subito diffusa dai quotidiani a grossi caratteri e ripetuta, con commenti, nei giorni successivi, fino a quando il «caso» portato di cronaca fa notizia. Poi, a processo esaurito, la notizia della assoluzione è riportata per una sola volta, senza successivi commenti, perché oramai l'interesse e la curiosità avranno termine. E qualche volta la notizia della assoluzione non viene neppure riportata, perché la legge non ne fa obbligo.

Ricordiamo, in proposito, un clamoroso episodio nella nostra provincia, in cui un noto e stimato docente fu per mesi e mesi messo alla gogna sulla stampa per avere, secondo accuse risultate infondate, ecceduto in autorità con una propria allieva. Dopo circa un anno di immeritate mortificazioni fu disposta l'archiviazione degli atti processuali. Ma tale notizia non apparve né in alcuni quotidiani, né in settimanali a rotocalco a elevata tiratura, che pur avevano evidenziato la prima notizia del fatto.

Quindi si rende indispensabile una riforma delle leggi sulla stampa nel senso auspicato, affinché essa non diventi arma di ricatto o morte civile per qualsiasi cittadino.

Affidare la cronaca giudiziaria a personale specializzato e qualificato (non basta la sola laurea in legge), che abbia a dimostrare, dopo un colloquio innanzi ad una commissione, di avere esatte conoscenze giuridiche a appropriato linguaggio, sarebbe ottima cosa.

Consentire all'inizio di un procedimento penale che si dia solo notizia scheletrica del fatto, in attesa di poterlo commentare e pubblicizzare soltanto dopo la sentenza definitiva, sarebbe atto di civiltà.

Avremmo così giornali sèri e qualificati e non gazzette di sola cronaca nera, che spesso hanno il solo risultato di fare apologia del crimine.

Non dobbiamo confondere la libertà di stampa con lo scandalismo per ragioni di «cassetta».

Che si ritorni ad essere la Patria del diritto e non della anarchia.

NUOVA INIZIATIVA

(segue dalla prima)

due terzi del differenziale previsto per la corrispondente agevolazione concessa ai sensi del punto 1. L'importo finanziabile è pari al 70% dell'investimento; E) per le iniziative di cui al punto B) ubicate nelle altre aree del territorio nazionale, da definire su scala sovracomunale, che risultino insufficientemente sviluppate in base agli indicatori di cui al precedente punto 1 la misura differenziale è pari alla metà del differenziale previsto per la corrispondente agevolazione concessa ai sensi del punto 1. e l'importo finanziabile è pari al 60% dell'investimento;

F) erogazione dell'agevolazione di cui alle lettere precedenti con utilizzazione dei fondi stanziati ai sensi della legge 623 e successive disposto della precedente lettera C) in conformità alle disposizioni procedurali da esse previste.

Per quanto riguarda gli incentivi alla ristrutturazione e riconversione di impianti industriali, sono abrogate le leggi che favoriscono le predetti operazioni attraverso l'esclusivo ricorso ed agevolazioni fiscali o finanziamenti agevolati (fra queste le leggi 1101 del 1971, 464 del 1972 e 274 del 1973) salva la utilizzazione dei fondi già stanziati, a tassi di interesse definiti in conformità ai precedenti punti e, per le operazioni effettuate nei territori non meridionali dalle Società e dalle imprese di cui al primo comma dell'art. 14 della legge 853, l'autorizzazione prevista dall'articolo stesso anche, per gli impianti di importo inferiore ai sette miliardi di lire.

In occasione di crisi del settore, dichiarate con delibera del CIPE su proposta del ministro dell'Industria, si applicano alle imprese che presentino piani di strutturazione agevolazioni creditizie comunque non superiori a quelle indicate nel punto 2. D). E' previsto inoltre un coordinamento fra le nuove agevolazioni così definite e quelle concesse dalle regioni, in modo tale che non vengano in nessun caso superati i limiti massimi stabiliti dai punti precedenti relativamente alle categorie di imprese e alle iniziative ammesse ai benefici, al tasso di interesse e all'importo finanziabile.

Lo schema di legge prende inoltre l'abrogazione delle leggi e delle misure agevolate contrastanti con la disciplina di cui ai punti precedenti e l'adozione di norme transitorie per la disciplina delle iniziative già avviate o in corso di trattazione, sulla base delle precedenti normative.

MEZZOGIORNO

(segue dalla prima)

te non solo venga considerato come minimo nei programmi annuali futuri ma venga elevato fino a comprendere per compensazione le quote che negli anni scorsi non sono state riservate al meridione.

Giummarra e Mattarella hanno poi insistito ancora una volta sulla necessità di procedere anzitutto a una razionalizzazione del settore della spesa pubblica. E' assurdo — hanno sottolineato — mantenere in vita l'attuale frazionamento in una pluralità di leggi speciali, senza alcun raccordo ad una visione di programmazione organica.

Intanto il Ministro Donat Cattin, ricevendo il Presidente dell'EFIM che gli ha illustrato il progetto del Centro elettrometallurgico di Mazara del Vallo, ha assicurato il suo immediato interessamento per una celere definizione dell'istruttoria necessaria per la valutazione del progetto e delle relative infrastrutture.

Il progetto prevede una spesa di 430 miliardi ed una occupazione di 5.400 unità. L'avvenimento della produzione di alluminio è prevista per la prima metà del 1979, ma lo stabilimento lavorerà a pieno ritmo e a piena occupazione nel 1981.

VITIVINICOLTURA

(segue dalla terza)

I 231.000 ettari del 1959, che producevano meno di milioni di ettolitri di vino, si sono ridotti a 147.000, che producono, però, più del doppio, circa 8 milioni e mezzo di ettolitri di vino.

La localizzazione della coltura ha subito uno scossone violento e l'interesse per la vite si è spostato, nettamente, da oriente ad occidente dell'Isola.

La provincia di Catania, che nel già secolo scorso, con i suoi 91.000 ettari, dominava incontrastata la scena vitivinicola, passa nel 1949 a 40.000, per giungere ai 18.000 del momento attuale.

L'area siracusana, che nel secolo scorso rivaleggiava con Trapani, dai 10.000 ettari del 1949 scende ai 4.000 di oggi. Così pure quella messinese, che dai 23 mila del 1949 arriva ai 7.000 ettari odierni.

Lo stesso declino subiscono le province di Ragusa e Caltanissetta.

La fredda costatazione statistica, non ci può esimere però dal considerare con rammarico il calo di una delle più belle realtà che la Sicilia vitivinicola abbia mai avuto.

Il boom viticolo si è incentrato nel quadrilatero: Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta quest'ultima provincia, in senso relativo, dove gli impianti si spostano verso terreni migliori, e per cui più dotati di acqua irrigua.

E' sorta in queste zone, una viticoltura giovane.

(1 - continua)

PAURA PROGRAMMATA

(segue dalla terza)

racconto che offre allo spettatore l'occasione di «scaricarsi» per mezzo della paura... anche se questa affermazione può sembrare paradossale... ma chi volesse leggere gli opportuni trattati di psicologia, biologia e psicanalisi troverebbe conferma a quanto ho detto... certo un film non deve mai essere un trattato su questo o quel fenomeno analizzato dagli scienziati, ma più avrà fondamenta nelle scoperte scientifiche più si proporrà come specchio di alcune realtà umane....

— Perché ha scelto Robert Hoffman, Ivan Rassimov, Suzy Kendall e Monica Monet?

— Perché mi sono sembrati, sul piano fisionomico, fisico e psicologico, più vicini ai personaggi inventati....

COLLEZIONISMO

(segue dalla terza)

raccolto dall'uomo primitivo addirittura nella Boemia oppure nei pressi di Autun, in Francia. Anche in questo caso però si tratterebbe di una zona distante dalla grotta non meno di cento chilometri.

AMORE PER LA NATURA

L'uomo preistorico fu dunque amante della natura e primo... «collezionista di storia naturale»; abitò in località meravigliose sotto l'aspetto naturalistico (basta pensare alla posizione degli insediamenti paleolitici in provincia di Trapani: le Grotte di Scurati, la Grotta del Genovese di Levanzo, la zona di Paceco, fra Sciarotta e Malummeri, lungo il torrente Bajata, le grotte del Golfo di Castellammare) e raccolse fossili, minerali, questi conchiglie e coralli marini, attratto forse dal senso di mistero che reperti poterono suscitare nella sua immaginazione.

Alcuni studiosi di paletnologia, la scienza che si occupa dell'origine e dello sviluppo degli antichi popoli della preistoria «credono che il rinvenimento di quei reperti costituiscano testimonianze di riti religiosi e magici», scrive il prof. Piero Leonardi, dell'Università di Ferrara, in «Geologia», un interessantissimo volume in cui esponendo tra le altre cose la storia delle scienze geologiche rileva l'interesse che hanno sempre suscitato sull'uomo i fossili, documenti evidenti dell'affascinante evoluzione della vita sulla terra. «Non ci sentiamo - aggiunge - di escluderlo, dato che anche attualmente i visitatori delle spiagge, e particolarmente i bambini, amano raccogliere conchiglie variopinte per curiosità o per gioco».

COMUNE DI ALCAMO

(segue dalla seconda)

ti in Guerra, ha spinto il Consiglio Comunale, su pressione del Consigliere Filippi, ad aumentare lo stanziamento per il completamento del sepolcro da «lire 500 a lire 12 milioni».

A questo punto non c'è che da mettere a fuoco le buone premesse avanzate dai nostri amministratori comunali.

RINNOVATE l'abbonamento a

«IL FARO»

il settimanale d'informazione più letto e più diffuso che soddisfa i gusti e le preferenze di ogni ceto di lettori.

Politica, cronaca, sport, cinema, arte, letteratura, problemi economici e sindacali, curiosità sono settimanalmente alla ribalta de

IL FARO

La forza del giornale e dei suoi lettori si rinsalda con gli abbonamenti :

Abbonamento annuale ordinario L. 4.000

Abbonamenti sostenitori L. 10.000 ed oltre

I versamenti vanno fatti sul c/c postale n. 7-3254 o presso l'Amministrazione in Via Bonaiuto, 20

IL FARO SPORT

CALCIO Barletta-Trapani: 1-0

Piove sul bagnato...

Ancora vivissima l'amarezza degli sportivi trapanesi dopo la durissima batosta interna subita dal Trapani ad opera del Matera. Lo «storico» cinque a zero brucia tuttora come un carbone acceso né la gara di Barletta è servita a gettare un po' d'acqua sulla scottante situazione.

Dicevamo la scorsa settimana che le prime conclusioni circa gli effetti di Trapani-Matera si potranno trarre soltanto all'indomani della gara interna con la Casertana. Questo lasso di tempo e le prestazioni che il Trapani nel frattempo fornirà dovrebbero infatti dare utili indicazioni inerenti le conseguenze psicologiche e tecniche di quella tremenda sconfitta e consentire eventualmente di determinarne le cause. Perché la gara col Matera possa essere considerata un fatto a sestante è chiaro che il Trapani dovrà dimostrare principalmente che il suo gioco (e contro la Casertana i granata saranno chiamati a dare il massimo in tal senso) non sia inficiato da scompensi di natura tecnica più di quanto non lo fosse alla vigilia della gara con il Matera. Se lo spirito combattivo è infatti facile da trovare, non altrettanto si può dire per ciò che concerne l'organizzazione del gioco di squadra e l'esecuzione di quegli schemi che Piacentini ha cercato di far assimilare ai suoi ragazzi. Schemi assai validi nella loro concezione ma che il Trapani in effetti solo a tratti è riuscito a recitare in modo perfetto, vuoi a causa di alcuni infortuni o del decadimento di forma di questo o quel giocatore o l'inserimento in squadra di qualche pedina nuova.

La nostra convinzione rimane immutata, forse anzi avvalorata, all'indomani della gara con il Barletta. Ogni possibile commento lo rimandiamo dunque a dopo lo scontro con la Casertana.

A Barletta il direttore tecnico Piacentini ha rivoluzionato la formazione che aveva «giocato» (oh, quanto ci duole usare questo termine!) contro il Matera. Michelini, ancora con le idee annebbiate per aver incassato in una sola gara tanti goals quanti ne aveva subiti in dieci partite, ha lasciato il posto al più «fresco» Amato: Bonetti è stato sostituito da Nicoletti; Picano (anche se per un tempo soltanto), ha ceduto la maglia al titolare De Francisci mentri Fragasso è andato al posto di Celano.

Impegnativo per i granata era innanzitutto non perdere e tale è stata infatti l'impostazione tattica data alla squadra da Piacentini. Malgrado la sconfitta il Trapani si è difeso abbastanza bene ed è stata forse la volontà di conseguire il risultato utile a tutti i costi, l'unica nota positiva della giornata. Contro un Barletta scatenato il Trapani ha stretto il più possibile le marcature praticando un gioco maschio ma non cattivo. La qualcosa è stata evidentemete male interpretata dall'arbitro signor Vivarelli che, forse per prevenire possibili incidenti, ha lanciato i suoi strali verso i ragazzi granata, ammonendone una buona metà e fischiando continuamente a senzo unico in favore dei padroni di casa. Se non andiamo errati, non è questa la prima volta che il signor Vivarelli adopera tale «trattamento» nei confronti del Trapani.

Rimane l'amarezza per la seconda sconfitta consecutiva ed ancora contro una compagine di bassa classifica. Di contro c'è comunque il fatto positivo del ritrovato spirito combattivo, il che è già tanto. Ma se a Barletta il Trapani non ha potuto imporre il proprio gioco, in primo luogo per l'aggressività degli ospiti ed in secondo luogo perché contro il Matera aveva dimostrato di averlo del tutto smarrito, non altrettanto può verificarsi domenica a Torre del Greco.

La Turris infatti non è nè il Matera, nè il Barletta e neanche quella compagine squinternata vista al «Comunale» di Marsala a fine ottobre. Adesso si è rinforzata e produce un volume di gioco assai consistente ed abbastanza valido sotto il profilo tecnico. E poiché il Trapani deve per forza di cose ricominciare a far punti e poiché non può affidarsi al catenaccio essendo la sua difesa tuttaltro che «catenacciara», ecco sorgere l'esigenza per gli uomini di Piacentini di ricominciare a parlare il calcio ragionato, di riproporre agli avversari un confronto tecnico oltre che agonistico. Arbitri permettendo, noi ci auguriamo che almeno contro la Turris il Trapani ritrovi il risultato e che principalmente ritrovi se stesso....

FRANCO CAMMARASANA

Il portiere Amato

Per il Marsala

Nocerina da battere

Il Marsala era stato preparato psicologicamente a questa insidiosa trasferta di Acireale che avrebbe dovuto dare alcuni dati concernenti i miglioramenti subiti nel gioco, nel mordente, dopo l'ultima vittoria col Chieti.

La sconfitta di misura non deve allarmare avendo disputato il Marsala la partita, strettamente difensiva, con sufficiente disinvoltura. Dalla parte della squadra sta il fatto che la rete che ha distrutto le ultime velleità, velleità peraltro affidate principalmente al contropiede, è venuta soltanto su calcio di rigore per fallo commesso da Cappellotto.

Matteucci aveva predisposto la formazione con Gennari e Carducci ali addette ad un gioco di copertura, con Martelli, centravanti di maglia, destinato ad infoltire ulteriormente il centrocampo, e con Umile sul quale venivano riposte le speranze di qualche fruttuoso contropiede.

L'attacco dell'Acireale è stato in continuo movimento ed ha messo in difficoltà in diverse occasioni la difesa azzurra che peraltro è riuscita a ribattere in qualche modo le azioni manovrate degli acesi fino al giungere del rigore che ha sbloccato il risultato.

L'Acireale era digiuno di vittorie da circa due mesi ma questa ottenuta a discapito del Marsala è stata propiziata da un gioco di buona fattura. Gli acesi infatti, durante tutto il corso della partita, hanno creato diverse occasioni da rete e il Marsala ha subito l'iniziativa degli avversari senza però incorrere in una sconfitta del tipo di quelle di Salerno o di Pescara.

I miglioramenti ci sono e cominciano a vedersi anche nelle partite esterne, ma gli azzurri libetani devono acquistare coscienza di potere esprimere di più poiché il gioco da loro costruito si evolve di settimana in settimana e non mancherà di dare i suoi frutti, frutti da tutti attesi.

La salvezza comunque che è in fin dei conti l'obiettivo principale del Marsala sembra ormai cosa certa trovandosi la squadra a quota 17 e cioè a ben 5 punti di distanza dalla terzultima in classifica, il Latina.

Domenica prossima il Marsala ritornerà tra le mura amiche per incontrare la Nocerina, squadra di notevole valore.

Dopo quest'incontro casalingo il Marsala affronterà ben tre trasferte consecutive e precisamente a Sorrento, a Siracusa e a Barletta.

Si ritiene pertanto quasi necessario vincere il prossimo incontro casalingo per guardare con sufficiente tranquillità alle successive insidiose partite esterne.

CLAUDIO FORTI

Castellammare - Villabate : 1 - 0

Malgrado tutto, oggi è andata bene. Si cominciava a temere re un risultato nullo, ma al 62' Badalamente rompeva l'incantesimo e metteva a segno. Punizione di Rizzo spiovente in area e tiro a volo di Matranga II che colpiva la traversa, la palla ritorna in campo e Badalamente segna. La vittoria odierna è la migliore fonte di fiducia per gli uomini di Merendino, così discusso durante questo campionato.

Si temeva, dicevamo in apertura di dover concludere anche oggi con la solita considerazione circa il positivo rendimento della squadra, da una parte e il risultato bianco dall'altra, chiamando in causa la grinta degli avversari come nuova attenuante per i locali, ma la rete del succetato Badalamente ci permette di potere parlare d'altro. Il Villabate è apparsa una compagine insidiosa in tutti i reparti, ma la conclusione è stata propizia per il Castellammare, il che ha lasciato tutti soddisfatti. Parliamo, ovviamente, della soddisfazione degli azzurri perché dell'altra parte le recriminazioni non si contano. Infatti in un paio di occasioni, colui che ha salvato il risultato è stato Governale con altrettanti prodigiosi interventi. Ma anche Balsamo è stato bravissimo, è non ha certo alcuna colpa sull'azione della rete. Per gli ospiti, che avevano condotto la gara con assoluta tranquillità e senza aver rinunziato una sola volta al colpo grosso, quel pallone in fondo al sacco è stato un autentica doccia fredda, ed è giusto ammettere che la squadra di casa ha avuto una buona dose di fortuna, tuttavia compatibile con la loro insidiosità prevalente rispetto a quella degli ospiti, senza che quest'ultime abbiano comunque trascurato «come dicevamo prima» la minima occasione di andare a rete. L'incontro è stato particolarmente acceso sul piano agonistico tanto che l'arbitro ha dovuto tirar fuori ben quattro volte il cartellino delle ammonizioni, ai danni di Matranga II, Fiordilino, Picano, e Nella (espulso per aver tirato il pallone ad un gruppo di tifosi). Ecco la cronaca: al 12' ed al 30' si presentavano due ottime occasioni una di testa per Badalamente che Balsamo respingeva l'altra con Policani e lo stesso Balsamo si salvava in angolo. Al 62' il Castellammare andava in vantaggio, alla maniera in cui abbiamo detto, al 67' una punizione di Fiordilino sorvola la traversa, all'85' ed 87' ritentava Talluto solo davanti al portiere ma ancora una volta quest'ultimo si imponeva con autorità, fermando i forti tiri dell'attaccante locale, un'ultima impennata di Fiordilino e poi il triplice fischio di chiusura dell'ottimo sig. Di Carlo di Roma.

Negli spogliatoi Cappuccio, allenatore del Villabate: non ha fatto drammi per la sconfitta, è sereno convinto com'è che i suoi ragazzi hanno giocato una onesta partita, del Castellammare dice ottima squadra che gioca al calcio e le aguro tanta fortuna. Da parte castellammarese vi è tanta euforia la partita era voluta ed è andata come Badalamente ha giocato un' ottima partita ed ha sbloccato il risultato con la sua rete ci dice sono contento di aver segnato in questa partita e di aver dato tanta soddisfazione a questo meraviglioso pubblico. Capitan Matranga II, bella partita con vittoria meritata.

GAETANO LONGO

BASKET

Velo con molte frecce Rosmini sul filo dei secondi Edera impelagata

F. DAGNINO 41

VELO TRAPANI 44

Contentezza nel clan della Velo per questa altra gemma, fuori casa, nella tana delle Frecce Dagnino di Palermo. Anche i tifosi, molto numerosi, al seguito della squadra hanno gustato il successo e manifestato la loro gioia.

La partita, molto temuta in partenza a causa dell'ambiente ostile, è stata tenuta sempre in pugno dalle trapanesi finché le locali non si sono riportate in perfetta parità. (40 a 40). E' stato allora che i sogni delle nostre stavano per dileguarsi. In quel momento, davvero cruciale, forse nessuno avrebbe creduto ad una rimonta, ma il vero carattere della Velo si è fatto vivo, predominante. Grazie alla regìa di una formidabile Nicosia ed una mobilissima Salvo nonché all'intero complesso, l'allenatore Bonfiglio ha condotto in porto un'altra dura battaglia. Ed ogni partita per le trapanesi, assunte a ruolo di invitte, costituisce una vera battaglia, tutte, dalle piccole alle grandi squadre desiderano far breccia, danno tutta l' anima. E' stato il caso della Dagnino che con una guizzante playmaker, Carla Bono, aveva cercato in tutti i modi di creare scompiglio nelle file granata.

ROSMINI ERICE 53

ITAL BAGNOLI 52

Nulla di eccezionale possedeva la squadra dell'Italsider Bagnoli vista alla palestra Cappuccini, per lei e stato sufficiente spingere un po' lo accelleratore per dare grane alla Rosmini. Le risorse degli ospiti, valutate dagli ericini, non bene, sono venute fuori alla distanza creando confusione, paura, sbigottimento.

Per gli ospiti sarebbe stato logico non commettere qualche grossolano errore per creare la sorpresa. Occorre sottolineare, a tal proposito, che molto spesso l' ingranaggio della Rosmini, in questo campionato, si inceppa, non riesce a funzionare e i suoi elementi vagano alla ricerca della esatta misura. C'è voluta l'ottima giornata del sempre sorprendente Tilotta nonché l'estro di Monaco se la Rosmini alla fine dell'incontro ha tirato un sospirone. Attenti quindi a non pretendere sottogamba le avversarie occorre lottare fin dal primo secondo di gioco per non avere spiacevoli pentimenti.

Ora che si è lanciati verso una posizione di preminenza non bisogna mollare, non dormire sugli allori, al contrario, stringere i denti, saper soffrire. Soltanto in questo modo potranno giungere altri positivi risulati.

RAGUSA 96

EDERA TRAPANI 76

L'Edera ha fatto tutto quanto l'impossibile per bloccare lo incedere del Ragusa. Se non è riuscita non va a suo demerito in quanto ha lottato, si è difesa è stata perfino in vantaggio. I locali facevano fatica per fermare il colosso Peppe Vento vanamente ostacolato da gran parte della squadra. 37 punti al suo attivo, centrati da ogni posizione non sono certamente un'inezia ed i suoi compagni da Castelli a L. Vento da Crapanzano a Barraco si prodigavano al massimo, senza risparmio di energie. Aver giocato in questo modo ed uscire con l'amaro della sconfitta fa, quindi, rabbia, ci si demoralizza.

La situazione è tragica, non compromessa, esistono però i presupposti per una pronta riscossa.

ANGELO GRIMAUDO

I premiati CONI alla "Olimpionica"

TRAPANI — Presso la sala della Camera di Commercio di Trapani sono state premiate le squadre vincenti le varie specialità delle fasi provinciali dei Giochi della Gioventù 1973 e sono stati consegnati i Premi CONI 1972. La cerimonia si è aperta con un discorso celebrativo dell'avv. Vito Galluppo, dopo il quale il cav. Giacomo Basciano, Presidente Provinciale del CONI ha proceduto alla consegna dei premi.

Sono stati premiati:

Premi CONI 1972:

1) Premio targa d'oro, Centro Mini-BasKet, Trapani;

2) Premio medaglia d'oro, Gruppo Lottatori Bonagia, Bonagia;

3) Premio targa d'argento, U. S. Tricolore, Marsala;

4) Premio medaglia d'argento, G. S. Furie Rosse, Campobello;

5) Premio targa di bronzo, Piccola Roma, Trapani;

6) Premio medaglia di bronzo, U. S. Volley Club, Campobello.

Premiazione fase provinciale corsa campestre;

Società Ciullo d'Alcamo, Coppa, Categ. A nati 1958-1959.

1) Marchese Baldassare, Ciullo d'Alcamo, Medaglia;

2) Galluffo Isodoro, Acli Marsala, Medaglia;

3) Pipitone Leonardo, Ciullo d'Alcamo, Medaglia.

Scuola Media Buscaino, Campo Trapani, Coppa categ. B nati 1960-1961.

1) Calamia Antonio, Scuola Media Buscaino Trapani, Medaglia;

2) Saullo Vincenzo, III Scuola Media Alcamo, Medaglia;

3) Vallone Ignazio, II Scuola Media Alcamo, Medaglia;

Victoria Trapani, Coppa, categ. A nati nel 1959-1960.

1) Marino Maria Stella, Victoria Trapani, Medaglia;

2) Signorello Marina, Victoria Trapani, Medaglia;

3) Giammarinaro M. Antonia, Victoria Trapani, Medaglia.

G. S. Atletica Leggera Trapani, Coppa, categ. allievi nati 1956-1957.

1) Orlando G. Battista, G. S. Atl. Trapani, Medaglia;

2) Culicchia Antonino, Acli Marsala, Medaglia;

3) Vona Leonardo, G. S. Atl. Trapani, Medaglia;

Eracle Erice, Coppa, categ. allieve nate 1957-1958.

1) Caltagirone Giovanna, Eracle Erice, Medaglia;

2) Navetta Giuseppina, Avis Stadium, Medaglia;

3) Salone M. Carmela, Eracle Erice, Medaglia;

Acli Marsala, Coppa, categ. juniores nati 1954-1955.

1) Parrinello Matteo, Acli Marsala, Medaglia;

2) Rosalia Giacomo, Acli Marsala, Medaglia;

3) Tosto Anello, G. S. Atl. Trapani, Medaglia.

Acli Marsala, Coppa, categ. seniores, nati 1954 e antecedenti.

1) Longo Paolo, Acli Marsala, Medaglia;

2) Scarcella Paolo, Avis Stadium, Medaglia;

3) Randazzo Vincenzo, A. D. P. Alcamo, Medaglia;

Fasi Provinciali Giochi Gioventù:

Pallacanestro maschile: 1) Ass. Parr. Rosmini di Erice, Coppa;

Pallacanestro femminile: 1) A. S. Velo Trapani, Coppa;

Pallavolo maschile: 1) Volley Club Campobello, Coppa;

Pallavolo femminile: 1) U. S. Tricolore Marsala, Coppa;

Ginnastica maschile: 1) Scuola Media Sturzo Marsala, Coppa;

Ginnastica femminile: 1) CSI di Erice, Coppa.

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca
Radiografia dei denti.

Via Libertà, 67 - Tel. 21632

TRAPANI

FOTO ASTRON

di Nino Piacentino

Via G. B. Fardella, 389

Tel. 21463 - 38533 - TRAPANI

Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero e a colori.

Vendita di macchine e accessori fotografici.

Dott. Vincenzo Ciaravino

ORTODONZIA

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna

RICEVE PER APPUNTAMENTO:

LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12

TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742